



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 5 - MAGGIO 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## MESSAGGIO DEL VESCOVO ALLA DIOCESI

in occasione del settimo anniversario della sua ordinazione episcopale e dell'udienza particolare con Sua Santità Benedetto XVI



**C**arissimi figli della Chiesa di San Marino-Montefeltro, vi invio questo messaggio nel giorno in cui faccio memoria del settimo anniversario della mia ordinazione episcopale. Mentre rinnovo al Signore Gesù Cristo e alla Chiesa la mia fedele obbedienza, in particolare esprimo a Sua Santità Benedetto XVI la mia incondizionata devozione.

Da sette anni ho profuso tutte le mie energie, intellettuali e morali, per il bene di questa nostra Chiesa, antichissima, ma chiamata a rinnovarsi per una nuova stagione di presenza missionaria tra queste popolazioni.

Vi ringrazio per l'affezione da cui sono stato circondato fin dal primo momento della mia venuta fra voi e mi affido alle vostre preghiere perché il peso,

non sempre lieve, del mio servizio possa essere, in qualche modo, attenuato. Vorrei comunicarvi anche altri due fatti che hanno caratterizzato la mia vita in questi ultimi giorni.

Il 3 maggio, a Roma, si è tenuta una presentazione del mio volume **Fede e cultura** nella Sala Vasari dalla Cancelleria Apostolica, alla presenza di un notevole gruppo di Ecclesiastici, di uomini di cultura, di Ambasciatori di diversi Stati. Sono intervenuti

il Cardinal Julian Herranz e il Senatore Marcello Pera, che hanno dato del mio servizio culturale un'immagine che realmente mi ha riempito di stupore e di gratitudine. Il giorno successivo, venerdì 4 maggio, alle ore 12.00, ho avuto il grande onore di essere ricevuto in udienza particolare da Sua Santità Benedetto XVI, che mi ha accolto con la consueta, grande cordialità. Abbiamo ripreso i momenti fondamentali della Visita Pastorale che Egli ha svolto nella nostra Diocesi il 19 giugno dello scorso anno.

Il Papa conserva vivo il ricordo di quella Visita in tutti i suoi momenti: da quello solenne di Serravalle a quello, non meno solenne ma più familiare, dell'incontro con i giovani stipati davanti alla Cattedrale di Pennabilli.

Il Papa torna con molta affezione e gratitudine a quei momenti in cui ha incontrato il nostro popolo, che desidera rivivere in profondità quella tradizione cristiana che Egli ha definito "ricchezza".

Confidiamo che dalla ripresa viva della nostra tradizione di fede, sorga un movimento reale di vita, di cultura, di carità per



Continua da pag. 1

la Chiesa di San Marino-Montefeltro e per l'intera società. Ho assicurato al Santo Padre la nostra incondizionata fedeltà, la nostra affettuosissima devozione; l'ho informato dei passi che abbiamo fatto, a partire da settembre del 2011, per rendere il Suo Magistero fattore vivo di approfondimento della nostra coscienza ecclesiale e della nostra responsabilità missionaria.

Il Papa ha lodato le nostre iniziative e ci ha sollecitato a continuare su questa linea, che peraltro era emersa con chiarezza anche durante la Sua Visita Pastorale.

Quando ci siamo congedati con grande commozione e gratitudine ho sentito che il Papa è veramente amico della nostra Diocesi e questa amicizia è un dono così grande, che mi riempie di stupore e di ammirazione, tanto che desidero metterlo subito in comune con voi.

Affido il mio cammino alla Beata Vergine delle Grazie e alle preghiere che, sono certo, soprattutto dai luoghi più sacri nella nostra diocesi si levano, ogni giorno, per la vita e per l'attività del Pastore di questa Diocesi.

Con la mia benedizione

Pennabilli, 7 maggio 2012

*+ Luigi Negri*

Vescovo di San Marino-Montefeltro

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 5 - maggio 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780  
Fax 0541 913701  
E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
c.c.p. 12259610

**Stampa:**  
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# LA DISPERAZIONE PER IL LAVORO PERSO

## USCIRE DI SCENA TENTAZIONE CHE AVVILISCE

DI MAURIZIO PATRICIELLO

Escono di scena. Chiusi nella più nera solitudine, dicono addio alla vita. Lo fanno sovente nelle loro case, quasi sotto gli occhi dei propri cari. Sanno di provocare in essi il più cocente dei dolori che può essere riservato a un essere umano. Sanno che Dio, amante della vita, non approva quel gesto disperato che misteriosamente si riverbera sull'intera umanità rendendola più vecchia e angosciata, e chiedono perdono. Non cedere mai: quante volte l'hanno ripetuto ai loro figli nei momenti dello sconforto. Non cedere mai. Alla maleducazione, al vivere incivile, alla violenza di qualsiasi tipo. Alla tentazione di una vita comoda e disimpegnata; alla strumentalizzazione di un altro uomo per i tuoi propri interessi. Eppure, nonostante i loro nobili ideali, non ce l'hanno fatta a reggere. I giorni, da quando hanno perso il lavoro, sono diventati privi d'interesse, monotoni, tutti uguali. Insopportabili. Inutili.



E ai vecchi amici di sempre hanno cominciato a preferire la solitudine. Sono divenuti silenziosi, introversi, cupi. Qualcuno cominciava a preoccuparsi, ma nessuno ha pensato seriamente che potessero arrivare a tanto. La vergogna di non essere più capaci di provvedere alla famiglia li divorava. L'età non era più quella di una volta, i tempi belli della giovinezza ormai alle spalle. Gli antichi sogni si erano da tempo dileguati. E, nonostante gli sforzi, davanti a loro non vedevano che il buio. A sentire notizie di sperperi e ruberie di denaro pubblico venivano divorati dalla rabbia. Nemmeno le vecchie imprecazioni contro un certo modo cialtrone di fare politica dava loro più soddisfazione. Ai loro occhi tutto andava perdendo d'interesse. Silenziosa e buia come la notte era scesa nei loro animi una svogliatezza, un tedio che rasentava la depressione.

Un senso di inutilità, di tristezza, li invadeva. Un desiderio fortissimo di poggiare il capo sul grembo della mamma e piangere. Come quando erano bambini. Il calar della sera cominciava a impaurirli. Sapevano che il sonno sarebbe stato invocato invano. Un pensiero atroce poi ha cominciato a farsi strada, a prendere il sopravvento sugli altri: togliere il disturbo. Mettere in atto una decisione assurda, non per mancanza di amore, ma per rendere la vita più sopportabile alla famiglia. Così hanno sentito il bisogno di credere per trovare il coraggio di fare ciò che assolutamente non va fatto mai. Pecorelle smarrite nei meandri dei loro pensieri, allo stremo, senza più forza di lottare. Se ne sono andati. Erano nostri amici, nostri parenti. Sono tantissimi, ma uno solo sarebbe bastato a toglierci il sonno.

Imploriamo il Cielo perché dia a tutti gli uomini il dono della pietà. Una pietà che non ha confini. Chiediamola per chi ha nelle mani le sorti del Paese, per le famiglie, per tutti i disoccupati. Per non correre il rischio di appiattirci o di diventare cinici davanti a tanta sofferenza. Le parabole di Gesù sull'uomo benestante che, grazie all'ottimo raccolto, si arricchisce ancora di più e, soddisfatto, farfuglia a se stesso: «Anima mia, mangia, bevi e godi...», e l'altra del ricco Epulone che, impegnato a banchettare, nemmeno si accorge che alla porta di casa sua, c'è un povero, Lazzaro, al quale i cani stanno leccando le piaghe purulenti, ci ricordano che questa sciagura potrebbe sfiorarci tutti. I suicidi per mancanza o perdita di un'occupazione necessitano di essere ricordati allo stesso modo dei caduti sul lavoro.

Raccogliamo l'ultimo, straziante grido di chi si è tolto la vita e facciamo di tutto per mettere fine alla disperazione nera presente in tante case italiane. Un esame di coscienza individuale e collettivo si impone perché gli italiani - tutti - continuino a sperare.

(«Avvenire», venerdì 4 maggio 2012, p. 2)

# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva\*



## FISSARE GLI OCCHI IN QUELLI DI UN ALTRO

Se il mese di maggio è tradizionalmente consacrato a Maria, il mese di giugno (che vede spesso concludersi il tempo pasquale), apre la vita della Chiesa alla compagnia dei Santi e a quelle devozioni (il Santissimo Sacramento, il Sacro Cuore, il Sangue di Gesù) che aiutano il credente a trovare un sostegno nelle vicissitudini quotidiane. Uno tra i santi più noti e più pregati nel Montefeltro (oltre ai patroni della repubblica: Marino, Leo e Agata), è certamente sant'Antonio da Padova. Gli eventi prodigiosi avvenuti nella vicina Rimini, come le sue prediche ai pesci e il miracolo della mula, oltre alla sua nota eloquenza, lo resero popolare e amato a tutta la Chiesa feretrana.

Tra gli innumerevoli esempi di opere che testimoniano la devozione al Santo se ne trova una, nel Museo di Stato di San Marino, di particolare interesse. Si tratta di una pala del XVII secolo, dal titolo: *La Madonna in gloria con quattro santi* attribuita a Giovan Battista Urbinelli (artista attivo nelle Marche e in Romagna fra il 1641 e il 1664).

La Vergine circondata da dodici angeli guarda compiaciuta verso la terra dove è in atto una sacra Conversazione. Dagli angeli che la circondano e dal colore acceso delle vesti riconosciamo chiaramente l'iconografia dell'Assunta. Pur tuttavia Maria è seduta e ha le mani giunte in preghiera, come spesso accade nell'iconografia dell'Annunciata. La postura seduta della Vergine rimanda qui alla sua autorità, nella Chiesa, rispetto al Mistero del Figlio: ella, infatti, con il cenno del capo volto verso il basso insegna.

Sotto, quattro santi, tre dei quali francescani, sembrano intrattenersi sul Mistero di Maria e sulla sua morte. La pala apparteneva, come documentano i santi stessi, alla chiesa delle clarisse di San Marino.

Il primo sulla sinistra è proprio San Marino che guarda estatico verso Maria offrendole la Repubblica. Dall'altro lato si trovano san Francesco e santa Chiara. L'uno, con la croce in mano, indica ai fe-



Giovan Battista Urbinelli (XVII secolo),  
*Madonna assunta e quattro santi*,  
olio su tela centinata, cm 293x190, inv. A/243  
(SC 298) (Museo di Stato - Rep. di San Marino)

deli per quale via si giunge alla medesima gloria conseguita dalla Vergine, quella appunto della croce, mentre l'altra dice con la sua postura che il mezzo privilegiato per imitare la Vergine Maria resta la preghiera.

Al centro, attorniato da due angeli e da Sant'Antonio, ecco Gesù Bambino, fulcro di ogni esperienza autenticamente cristiana e attributo iconografico immancabile del Santo di Padova.

Dunque, non la Vergine Maria, ma il Cristo resta il centro della Sacra Conversazione dei quattro Santi. Le monache clarisse che godevano quotidianamente della visione di questa pala erano così educate, attraverso l'insegnamento dei loro santi Patroni, a comprendere che la devozione a Maria è la via per giungere più sicuramente a Cristo.

Mentre infatti tre dei Santi raffigurati guardano verso la Madonna, il Santo centrale, cioè Antonio di Padova affonda decisamente il suo sguardo negli occhi del

Cristo Bambino. Ciò che la Vergine nella gloria insegna è, dunque, appunto, l'imitazione di Cristo così potentemente simboleggiata dalla contemplazione di Antonio, imitazione che passa per la via stretta della croce, abbracciata da Francesco e dalla comunione orante con Dio, significata nella preghiera di Chiara.

Cristo è dunque il luogo dove affondare quotidianamente lo sguardo per giungere a quel perfezionamento della fede che, mentre porta le monache alla santità del loro stato, permette loro di diventare Sacramento di salvezza anche per la città.

Questo è l'altro insegnamento particolarissimo di questa bella pala. La vita contemplativa non sorge in un luogo solo per la salvezza delle anime religiose che in esso vivono, un Monastero vive essenzialmente per la salvezza della città che lo ospita. Una coscienza che il popolo cristiano ha sempre avuto ben presente nella sua storia. Nel Santo patrono della Repubblica che offre il Monte Titano alla Vergine Madre le clarisse del tempo, come quelle di oggi e come tutte le contemplative di cui grazie a Dio il Montefeltro è ricco, riconoscono la loro missione di stare davanti a Dio per tutti. Uno Stato,



*Sant'Antonio* (part.)

una nazione e un popolo sono tanto più forti quanto più sanno, nei momenti oscuri, fissare gli occhi in quelli di un Altro il cui esito di vita offre la sicura speranza della salvezza e della bontà di un'esistenza spesa per l'eternità.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

# Prepararsi all'incontro è forse prematuro?

NON ESISTE MOMENTO PIÙ IMPORTANTE PER PREPARARSI A VIVERE LA LITURGIA CELESTE  
LEGGENDO IN POSITIVO E CON GRATITUDINE IL CAMMINO DI UNA VITA

## La lucidità del passaggio

Partecipare a quanti hanno vissuto con me l'esperienza cristiana mi sembra doveroso non tanto per stilare un elenco di cose fatte o non fatte ma soprattutto per leggere insieme i motivi di una immensa gratitudine al Signore, alla cui bontà devo ciò che sono riuscito a realizzare.

Ciascuno di noi ha dei progetti per la propria vita ed è naturale, mentre si avvicina l'ora dell'incontro, leggere quei momenti nei quali più evidente è apparsa la mano del Signore nel percorso della mia vita.

Non poche sono state le difficoltà per raggiungere il sacerdozio ostacolato da meschinerie umane e partecipatomi in America Latina da un Vescovo salesiano con il quale ebbi la gioia di operare nelle immense distese delle Ande peruviane e poi alla periferia di Lima. Sono stati quelli gli anni più belli e pastoralmente più ricchi della mia vita sacerdotale. Altra esperienza che mi ha fatto scoprire la bellezza della vita comunitaria è stata la fondazione del Centro Comunitario a Casalguidi di Pistoia: un gruppo di giovani generosi nato con lo stimolo e la benedizione del Vescovo di Pistoia Mario Longo Dorni per sostenere le missioni in Perù con le opere che si stavano realizzando.

Oggi il Centro Comunitario ha allargato la sua attività con la realizzazione di una grande casa che accoglie convegni, corsi di studio e accoglienza di gruppi sulle belle colline pistoiesi.

Nel 1985 ci fu il rientro in Diocesi con la nomina a parroco di Dogana e, in seguito, amministratore parrocchiale di Montegiardino. Con l'arrivo in Diocesi di Mons. Paolo Rabitti giunse anche una serie quasi infinita di attività tra le quali emergente la ristrutturazione ed il rilancio della Casa di San Giuseppe a Valdragone, diventata presto un centro di attività pastorali e culturali fino al 2005.

La trasformazione della casa in un albergo a 4 stelle ha generato non poca sofferenza, ma l'obbedienza è stata uno dei doni che il Signore mi ha concesso di vivere, lasciando ad altri il giudizio su determinate scelte.

Altra esperienza che ha assorbito totalmente le mie energie e la passione per

l'attività pastorale ha riguardato il servizio parrocchiale a San Leo e l'attività per la formazione dei Ministeri con la nascita dell'Ufficio Liturgico Diocesano. Ogni realtà bella richiede costanza e sacrificio; così è stato anche durante i cinque anni a San Leo. Non è mancata qualche sofferenza che è stata ampiamente ripagata dall'affetto dato e ricevuto e dimostrato recentissimamente dalla donazione di una serie di bellissimi paramenti antichi, collezionati durante gli ultimi trentanni.

scovo De Nicolò, né con Mons. Rabitti. Quando, per volontà di Mons. Luigi Negri fui nominato delegato vescovile a San Leo ogni antico desiderio di poter realizzare l'opera della Basilica era per me considerato chiuso. Inaspettatamente nel Natale 2008 Vescovo e Vicario mi convocarono a Pennabilli per comunicarmi il loro desiderio del mio trasferimento a San Marino in qualità di rettore della Basilica e cappellano del Santo. La nomina ufficiale è datata 5 febbraio 2009. La visita



San Marino: il Santo Padre in preghiera nella Basilica del Santo

Il Museo di Arte Sacra incastonato nel cuore della città avrà per sempre la memoria del mio legame con l'antica sede episcopale.

## Ultimo desiderio esaudito

Non dimentico di essere sammarinese. Lo stato di abbandono in cui ha versato durante gli ultimi anni la Basilica che custodisce le reliquie del Santo fondatore ed è luogo e memoria della identità civile e religiosa della Repubblica aveva suscitato in me il desiderio di potere un giorno restituire all'edificio sacro nuova dignità e attività liturgica.

Desiderio che non poté essere realizzato, per meschini egoismi, né con il Ve-

del Papa ha coronato in modo stupendo il mio vecchio sogno; non solo la Basilica ha ritrovato una luce nuova, ma la vecchia casa parrocchiale, ereditata in situazione, che mi limito a definire precaria, è ora pronta per accogliere nuove attività.

Mentre mi sto accorgendo consapevolmente che giunge l'ora, desidero ringraziare il Signore Gesù per avermi accompagnato in un cammino di fede dove ho sentito viva e forte la mano della Vergine Maria, che ho onorato in tanti suoi santuari. Ora potrò finalmente vivere in pienezza la liturgia celeste e godere quella libertà spirituale che mi è stata data con il dono dello Spirito Santo.

don Lino Tosi

# QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

## FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovenire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. Ecco le nove storie 2012



### IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza fredda”. La fondazione “Comunità solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircuito”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.



### ALL'ESTERO

In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



Nella primavera del 2009 **Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.



E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fognone, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la scheda allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

**Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.**

## LA GRECIA IN FIAMME E NEL CAOS POLITICO ED ECONOMICO STA PER CAPITOLARE

# La Scuola di Atene non ha insegnato nulla

In questi mesi nei quali l'Europa si dibatte fra mille difficoltà e altrettanti interrogativi sul destino di molti suoi Paesi membri la nostra attenzione e, direi, anche la nostra preoccupazione per le sorti della Grecia devono farsi ancora più attente e vigili. Non è un Paese qualunque, anche se a tutti i Paesi deve essere riconosciuta pari dignità; la Grecia è stata la culla della civiltà che ha contaminato tutti i Paesi europei, è la culla di una scuola filosofica come nessun altro può vantare. La crisi mondiale che sta investendo non solo le varie economie nazionali ma anche quella di Bruxelles, rischia di portare al fallimento vero e proprio Paesi come la Grecia che è solo la prima di una serie se la politica economica portata avanti dall'Europa, ma sarebbe meglio dire fortemente ispirata dalla Germania di Angela Merkel, non dovesse mutare radicalmente. La controversia Germania-Grecia ha le sue radici ai periodi bellici e che non sembrano ancora del tutto risolti; è di questi ultimi tempi la notizia che vorrebbe la Grecia quasi obbligata, negli ultimi anni, a dotarsi di arsenali militari, sottomarini e aerei ad esclusivo favore delle (bisognose?!) industrie tedesche e, ancora, una Germania tutta protesa (in questo caso insieme alla Francia) a rientrare il più possibile dell'enorme credito in titoli di stato (quanto prima spazzatura...) vantato nei riguardi della Grecia in caso di default di quest'ultima. Insomma provvedimenti dapprima orientati a coprirsi le spalle, per quanto possibile, dal rischio default ed ora una politica che potrebbe affossare definitivamente la Grecia e, a detta di qualificati osservatori greci, rischiare seriamente una deriva antidemocratica. Quello che vogliamo dire dalle colonne di questo giornale è di non cedere sul fronte della nostra identità nazionale, di non rassegnarci al rischio di diventare una colonia (solo economica??) della Germania, a reagire per far valere le nostre ragioni e perché non si dimentichino le ragioni degli altri. Sono passati secoli da quando il grande Raffaello Sanzio (1509/1510) dipinse l'affresco *La Scuola di Atene* che possiamo ammirare in una delle Sale del Palazzo della Segnatura, nella Città del Vaticano, omaggio della Chiesa alla rinascita della cultura classica che influenzava in quel periodo, positiva-



Raffaello Sanzio, *La Scuola di Atene* (1509-1510)

mente, molti artisti. Un'opera, questa di Raffaello, che cerca di esaltare prima di tutto l'uomo, con le sue facoltà mentali: gli scienziati e i filosofi del passato e del presente, accomunati dalla ricerca razionale della "verità". Un capolavoro immortale nel suo significato di servire a celebrare l'importanza e la centralità che ha l'uomo nell'Universo.

La Scuola di Atene, oggi, sembra perdere ogni suo significato sotto i colpi di maglio assestati da una Europa sostanzialmente indifferente alla sorte di questo

grande Paese messo a fuoco e fiamme che, fuor di dubbio, ha responsabilità grandi; ma se la terra che fu di Aristotele e Platone e che conserva straordinarie testimonianze della sua civiltà sarà il primo Stato a non farcela non sarà l'unico perché inevitabilmente ne seguiranno altri... La verità si saprà prima o poi, ma quando sarà comunque troppo tardi, oggi invece quello che sembra contare è "il si salvi chi può".

Auguri Europa.

**Francesco Partisani**



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

# Quattro fondi per i giovani

## APPROVATO UN PIANO STRAORDINARIO PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

### Un piano straordinario per l'occupazione giovanile:

lo ha recentemente varato la Regione Emilia-Romagna. Si tratta di un investimento di 46 milioni di euro per stabilizzare e qualificare il lavoro dei giovani, suddiviso in quattro fondi: un "fondo apprendistato" (20 milioni); un "fondo per l'assunzione e la stabilizzazione" (20 milioni); un "fondo 30-34 anni" (3 milioni), percorso formativo per ridurre il divario tra le competenze richieste dall'impresa e quelle possedute dai giovani e favorirne quindi l'assunzione a tempo indeterminato; un "fondo per fare impresa" (3 milioni), che prevede percorsi formativi e di consulenza per giovani dai 18 ai 34 anni, personalizzabili nella durata, nelle competenze in ingresso e in uscita e nei servizi e che saranno erogati dagli enti di formazione accreditati. Inoltre è stato approvato dalla Giunta il programma delle attività produttive e della ricerca industriale, con un finanziamento di 180 milioni di euro per il 2012-2015 per innalzare la competitività e l'attrattività territoriale, promuovere ricerca e innovazione, rafforzare tecnologicamente le filiere, accrescere l'internazionalizzazione delle imprese.

**Più stabilità.** "Il mondo del lavoro oggi necessita d'interventi volti alla stabilizzazione dell'occupazione, specie di quella giovanile", commenta **Marika Malizia**, dottore di ricerca in diritto del lavoro all'Università di Bologna. "Ciò è dimostrato dai dati registrati in Emilia-Romagna riguardo alla diffusione dei contratti di lavoro non standard. Si pensi, in particolare, che il lavoro a tempo determinato rappresenta nel 2010 circa un quarto delle occupazioni dipendenti dei giovani e soltanto il 7% di quelle dei lavoratori con più di 34 anni". Assai scoraggianti, inoltre, sono "i dati relativi ai nuovi avviamenti nella Provincia di Bologna: nel 2010 soltanto il 14,2% è a tempo indeterminato, mentre il 48,3% è a termine; nel 2009 il 17,1% è a tempo indeterminato e il 48,9% è a termine; nel 2008 il 21,1% è a tempo indeterminato e il 47,6 è a termine. Molto opportunamente, quindi, l'intervento si muove secondo questi obiettivi di stabilizzazione".

**Iniziativa positiva.** Sul piano straordinario per l'occupazione giovanile **Alberto Pizzoferrato**, ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Bologna, è fiducioso: "Si tratta d'interventi già sperimentati in passato, ma che ora vengono riproposti migliorati nella strutturazione e nella capacità d'incidenza. L'iniziativa pertanto appare assolutamente encomiabile sia sul versante del sostegno alla formazione tramite



voucher sia sul versante del sostegno economico alle imprese 'virtuose' che stabilizzano e convertono lavori precari in lavori a tempo indeterminato". Pizzoferrato condivide anche la promozione del contratto di apprendistato per l'importante contenuto formativo che permette ai giovani d'incrementare le proprie competenze: così si tiene conto "dell'enorme divario esistente tra formazione

scolastica/universitaria e competenze e abilità richieste sul posto di lavoro, che, diversamente, rischierebbe di provocare una fuga verso l'immersione, le tipologie fittizie di lavoro autonomo ovvero lo stage non retribuito". Inoltre, "lo strumento dell'incentivazione economica all'assunzione e alla trasformazione è in sé ottimo, ma per essere efficace richiede importi non irrilevanti e quindi uno sforzo pubblico non indifferente. Mi sembra – commenta – che la Regione abbia confermato lo storico interesse e sensibilità verso l'occupazione e il sociale più in generale".

**Un segnale d'attenzione.** "L'approvazione di questo piano straordinario è un segnale molto positivo", afferma **Walter Raspa**, presidente regionale delle Acli. "L'Emilia-Romagna è fra le prime regioni ad attivare un intervento di questo tipo, indice di una grande attenzione ai problemi che sta affrontando il territorio. Gli investimenti proposti mirano a stabilizzare e qualificare il lavoro giovanile e questo è un buon avvio, anche se mi chiedo cosa succederà quando questi investimenti finiranno. Mi auguro che l'attenzione all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro rimanga sempre accesa".

E continua: "Spero che le imprese prendano in seria considerazione e sollecitino tali interventi come una risorsa per le proprie attività". Infine, Raspa conclude con una considerazione più ampia sulle difficoltà del mondo del lavoro di oggi: "Uscire da questa crisi è difficile. I problemi sono tanti e complessi, ma bisogna farsene carico tutti (imprese, sindacati, istituzioni, cittadini). È necessario puntare sulla formazione e l'investimento dei giovani, che a causa della mancanza di lavoro sono costretti a emigrare all'estero; occorre mirare all'innovazione e ristabilire attraverso delle leggi un'etica imprenditoriale, evitando – come già ampiamente successo – che molte aziende, dopo aver usufruito di ampi contributi statali, trasferiscano la propria attività all'estero; infine bisogna riportare i contratti a un livello più equo come quello europeo. Solo così si potrà uscire da questa crisi".

A cura di Lucia Truzzi

## DISCORSO DEL SANTO PADRE AI DIRETTORI NAZIONALI DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

**Benedetto XVI incontra i direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie nella Sala Clementina venerdì 11 maggio 2012. Il Papa esorta: "L'annunciatore del Vangelo prima di tutto deve avere un rapporto personale e quotidiano con Cristo, lo conosca e lo ami personalmente".**

**Il santo Padre conclude invocando la protezione materna della Vergine Santissima, Regina delle Missioni, perché sostenga ogni fatica dei suoi figli missionari/ie.**

**Don Rousbell Parrado, Direttore CMD**

*Sala Clementina, venerdì 11 maggio 2012*

*Signor Cardinale,*

*Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,*

*Cari fratelli e sorelle!*

Rivolgo a tutti voi il mio cordiale saluto, cominciando dal Signor Cardinale Fernando Filoni, Prefetto della *Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli*, che ringrazio per le sue gentili espressioni e per le informazioni circa l'attività delle *Pontificie Opere Missionarie*. Estendo il mio grato pensiero al Segretario Mons. Savio Hon Tai-Fai, al Segretario aggiunto Mons. Piergiuseppe Vacchelli, Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, ai Direttori Nazionali e a tutti i collaboratori, come pure a chi presta il suo generoso servizio nel Dicastero. Il pensiero mio e di tutti voi va in questo momento al Padre Massimo Cenci, Sottosegretario, improvvisamente scomparso. Il Signore lo ricompensi per tutto il lavoro da lui compiuto in missione e a servizio della Santa Sede.

L'odierno incontro si svolge nel contesto dell'Assemblea annuale del Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie, a cui è affidata la cooperazione missionaria di tutte le Chiese nel mondo.

L'evangelizzazione, che ha sempre carattere di urgenza, in questi tempi spinge la Chiesa ad operare con passo ancora più spedito per le vie del mondo, per portare ogni uomo alla conoscenza di Cristo. Solo nella Verità, infatti, che è Cristo stesso, l'umanità può scoprire il senso dell'esistenza, trovare salvezza, e crescere nella giustizia e nella pace. Ogni uomo e ogni popolo hanno diritto a ricevere il Vangelo della verità. In questa prospettiva, assume particolare significato il vostro impegno a celebrare l'Anno della Fede, ormai prossimo, per rafforzare l'impegno di diffusione del Regno di Dio e di conoscenza della fede cristiana. Questo esige da parte di coloro che già hanno incontrato Gesù Cristo «un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (Lett. ap. *Porta Fidei*, 6). Le comunità cristiane «infatti hanno bisogno di riascoltare la voce dello Sposo, che le invita alla conversione, le sprona all'ardimento di cose nuove e le chiama a impegnarsi nella grande opera della nuova evangelizzazione» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsin. *Ecclesia in Europa*, 23). Gesù, il Verbo incarnato, è sempre il centro dell'annuncio, il punto di riferimento per la sequela e per la stessa metodologia della missione evangelizzatrice, perché Egli è il volto umano di Dio che vuole incontrare ogni uomo e ogni donna per farli entrare in comunione con Lui, nel suo amore.

Percorrere le strade del mondo per proclamare il Vangelo a tutti i popoli della terra e guidarli all'incontro con il Signore (cfr. Lett. ap. *Porta Fidei*, 7), esige allora che l'annunciatore abbia un rapporto personale e quotidiano con Cristo, lo conosca e lo ami profondamente.

La missione oggi ha bisogno di rinnovare la fiducia nell'azione di Dio; ha bisogno di una preghiera più intensa perché venga il suo Regno, perché sia fatta la sua volontà come in Cielo, così in terra. Occorre invocare luce e forza dallo Spirito Santo, e impegnarsi con decisione e generosità per inaugurare, in un certo senso, «una nuova epoca di annuncio del Vangelo... perché, dopo duemila anni, una grande parte della famiglia umana ancora non riconosce Cristo, ma anche perché la situazione in cui la Chiesa e il mondo si trovano presenta particolari sfide alla fede religiosa» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsin. *Ecclesia in Asia*, 29). Sono pertanto ben lieto di incoraggiare il progetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e delle Pontificie Opere Missionarie, in sostegno all'Anno della Fede. Tale progetto prevede una campagna mondiale, che, attraverso la preghiera del Santo Rosario, accompagni l'opera di evangelizzazione nel mondo e per tanti battezzati la riscoperta e l'approfondimento della fede.

Cari amici, voi sapete bene che l'annuncio del Vangelo non poche volte comporta difficoltà e sofferenze; la crescita del Regno di Dio nel mondo, infatti, non di rado avviene a prezzo del sangue dei suoi servi. In questa fase di cambiamenti economici, culturali e politici, dove spesso l'essere umano si sente solo, in preda all'angoscia e alla disperazione, i messaggeri del Vangelo, anche se annunciatori di speranza e di pace, continuano ad essere perseguitati come il loro Maestro e Signore. Ma, nonostante i problemi e la tragica realtà della persecuzione, la Chiesa non si scoraggia, rimane fedele al mandato del suo Signore, nella consapevolezza che «come sempre nella storia cristiana, i martiri, cioè i testimoni, sono numerosi e indispensabili al cammino dell'evangelo» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 45). Il messaggio di Cristo, oggi come ieri, non può adeguarsi alla logica di questo mondo, perché è profezia e liberazione, è seme di una umanità nuova che cresce, e solo alla fine dei tempi avrà la sua piena realizzazione.

A voi è affidato, in maniera particolare, il compito di sostenere i ministri del Vangelo, aiutandoli a «conservare la gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80). Vostro peculiare impegno è anche quello di tenere viva la vocazione missionaria di tutti i discepoli di Cristo, perché ciascuno, secondo il carisma ricevuto dallo Spirito Santo, possa prendere parte alla missione universale consegnata dal Risorto alla sua Chiesa. La vostra opera di animazione e formazione missionaria fa parte dell'anima della cura pastorale, perché la *missio ad gentes* costituisce il paradigma di tutta l'azione apostolica della Chiesa. Siate sempre più espressione visibile e concreta della comunione di persone e di mezzi tra le Chiese, che, come vasi comunicanti, vivono la stessa vocazione e tensione missionaria, e in ogni angolo della terra lavorano per seminare il Verbo di Verità in tutti i popoli e le culture. Sono certo che continuerete ad impegnarvi, affinché le Chiese locali assumano, sempre più generosamente, la loro parte di responsabilità nella missione universale della Chiesa.

Vi accompagni in questo servizio la Vergine Santissima, Regina delle Missioni, e sostenga ogni vostra fatica nel promuovere la coscienza e la collaborazione missionaria. Con questo auspicio, che tengo sempre presente nella mia preghiera, ringrazio voi e tutti quelli che cooperano alla causa dell'evangelizzazione, e di cuore impartisco a ciascuno la Benedizione Apostolica.



## DAL KURDISTAN CI SCRIVE FILIPPO DI MARIO

Iraq, 13 maggio 2012

Carissimo Mons. Ciccioni Vicario della Diocesi di San Marino-Montefeltro,  
carissimi Parroci e Presbiteri,  
carissime Madri e Sorelle in Monastero,  
carissimi Fratelli di Parrocchie, Gruppi, Movimenti e Comunità,  
carissimi Amici "non per caso" sia vicini che lontani dalla Chiesa,

la gratitudine e la gioia di chi si è incontrato con Cristo Risorto diventano realtà prioritarie da comunicare "battendo – come ha ribadito il Vescovo – la strada regale della missione".

Vi scrivo dall'Iraq dove "pur essendo in mezzo ad un certo fuocherello" stiamo vedendo lo spettacolo più coinvolgente del mondo (che re, profeti, scrittori, poeti, studiosi, pittori, registi, viaggiatori, manager, politici, campioni sportivi, conquistatori, attori, banchieri, uomini in vigore, bellezze mozzafiato, ecc.) avrebbero voluto conoscere, ma non l'hanno conosciuto. Di che cosa si tratta? Di contemplare le "resurrezioni" che lo Spirito Santo, travasando l'Amore del Padre e il Perdono del Figlio nel cuore, attua nelle persone che ci ascoltano e ci accolgono, al di là di quello che sono. L'altro ieri, per esempio, abbiamo pranzato con una madre e una figlia adulta. La madre era cristiana ma per il capriccio (la seduzione del peccato che abita in noi) di

lasciare il marito e risposarsi, si fece musulmana; vedendo poi arrivare il giorno che la figlia doveva sposarsi con un musulmano è stata assalita dall'angoscia e dal terrore. Aiutata dal Patriarca Copto Ortodosso dell'Egitto, deceduto un mese fa, sono scappate in cerca di un luogo dove ricostruire la loro vita. Chi le ha accolte e portate da noi?

Una famiglia dove i genitori dopo anni di separazione sono tornati a vivere assieme grazie all'incontro con Gesù Cristo attraverso l'esperienza che portiamo.



## CAMMINATE DEL RISVEGLIO

Il prossimo incontro sarà lunedì 2 luglio alle 21,30 in una sala della Parrocchia di Corpò di Rimini.

Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro ci ha rinnovato il suo sostegno con questo scritto: "Sono d'accordo e vi incoraggio".



Il Diacono Leonardo, Rettore dell'Eremo, sempre mostra gratitudine verso questi "servi" di Maria che portano vino nuovo alla Festa (cfr Gv 2,5).

Per i *Tre giorni in Tenda* ci rivolgiamo alle **famiglie cristiane**: Venite sul monte a vivere e a far risplendere il fulgore della vita trasfigurata dalla Fede che non per voi stessi ne per i vostri meriti Dio vi ha dato.

**I Parroci e i Sacerdoti** che si sentono spinti a smuovere gli animi affinché altri si affianchino alle *Camminate del Risveglio*, la Madonna saprà come ringraziarli. Cercheremo di contattarvi il più possibile personalmente. Anche per vedere con voi se considerate opportuno che un gruppettino di giovani e adulti che ha già fatto questa esperienza venga ad invitare la gente alla fine della Eucarestia o in altre riunioni.

Tutti sono invitati indistintamente. Anche chi ha difficoltà a camminare può andare a pregare nel Santuario della Madonna del Faggio o aspettarci alla grande Croce eretta dai nostri padri, sui prati dell'Eremo; la preghiera e la presenza daranno animo ai nuovi partecipanti.

Se avete suggerimenti per organizzare partenze anche da altri paesi e Parrocchie della Diocesi metteteci in contatto con loro; poi se gradiscono aggiungeremo le località alla locandina con i luoghi e gli orari delle partenze che vi manderemo.

**Alle Suore** oltre al vostro "geniale supporto femminile" chiediamo preghiere particolari. (Quest'anno, d'accordo con gli amici di CI di Carpegna le meditazioni saranno preparate da Suor Maria Gloria e le sorelle dell'Adorazione Perpetua).

**Ai laici** chiediamo di non avere paura di farsi promotori in famiglia, sul lavoro, in parrocchia, nel partito, ecc. Tutti abbiamo bisogno di uscire da noi stessi e rimetterci in cammino con... una Comitativa del Risveglio!!!

Pregate per me.

**Filippo Di Mario**

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GIUGNO 2012



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

## INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI GIUGNO 2012

- *“Perché i credenti sappiano riconoscere nell'EUCARISTIA LA PRESENZA VIVENTE DEL RISORTO, che li accompagna nella vita quotidiana”.*

## “Io sono la risurrezione e la vita”

**“Io sono la Risurrezione e la Vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno”.**

**“Io sono la Risurrezione”:** commenta il santo Padre: bere alla fonte della vita è **entrare in comunione** con questo amore infinito, che è la **fonte della vita**. Incontrando Cristo, entriamo in contatto, **anzi in comunione**, con la vita stessa e abbiamo già attraversato la soglia della morte, perché siamo in contatto, **al di là della vita biologica**, con la vita vera. I Padri della Chiesa hanno chiamato l'Eucaristia **farmaco dell'immortalità**. Ed è così, perché nell'Eucaristia entriamo in contatto, anzi in comunione, con il **corpo risorto di Cristo**, entriamo nello spazio della vita già risorta, della vita eterna.

Entriamo in comunione con questo corpo che è animato dalla vita immortale e **siamo così già da ora e per sempre** nello spazio della vita stessa. **Questa è la vera vita**. Il Signore nel Vangelo di Giovanni dice: **“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”**. Vita in abbondanza non è, come alcuni pensano, consumare tutto, avere tutto, poter fare tutto ciò che si vuole. In quel caso vivremmo per le cose morte, vivremmo per la morte.

**Vita in abbondanza è essere in comunione con la vera vita, con l'amore infinito.** È così che entriamo realmente nell'abbondanza della vita e diveniamo portatori della vita anche per gli altri.

Per aiutarci a comprendere questo rapporto intimo, Gesù usa l'immagine della vite: **“Io sono la vite e voi i tralci”** (Gv 15,5). Dalla vite passa al tralcio la linfa vitale. Da Gesù passa a noi la **sua vita**, che in teologia si chiama **“grazia santificante”**. Questo è l'immenso dono che ci ha portato Gesù, **dono**:

- che va oltre ogni **norma etica e morale**;
- che rende la nostra fede imparagonabile con **altre religioni**;
- che ci regala la dignità stupenda di **figli adottivi di Dio**;
- che ci regala la capacità di vederlo, amarlo, **conoscerlo come Lui è**. E questo è il **paradiso**.

Per farcene un'idea, diamo un'occhiata al **salto di qualità** esistente in natura tra le varie creature. Dal tipo di vita del **regno minerale** a quello del regno vegetale c'è un salto di qualità. Dal tipo di vita del **regno vegetale** a quello del regno animale c'è un altro salto di qualità. Dal tipo di vita del **regno animale** a quello del regno umano c'è un ulteriore salto di qualità. Ma dal **regno umano (il nostro!)** al regno di

Dio (che Gesù ci ha donato con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione) il salto di vita è **abissalmente incalcolabile**.

Il minerale **esiste**, il vegetale **crece**, l'animale **cammina**, l'uomo **sorride**, il credente **ama**. Un uomo **senza** la grazia santificante è **soltanto un uomo**. Un uomo con la grazia santificante è **un uomo divinizzato**, che può partecipare alla vita di Dio.

La nostra fede ci dice che riceviamo gratuitamente questa **“vita di Dio”** col Battesimo, l'aumentiamo con la preghiera ed i sacramenti, la perdiamo col rifiuto dell'intimità col Signore, cioè con lo staccarci dalla Vite, vale a dire compiendo quello che chiamiamo **“peccato mortale”**. E questo è l'**inferno**.

Per non perdere questo **tesoro** è assolutamente necessaria la **preghiera**. Gesù ce l'ha detto: **“Senza di me non potete far nulla”** (Gv 15,5). Senza di lui non possiamo rimanere **“innestati”** nel suo amore, ma poiché **“nulla”** vuol dire **“nulla”** e non **“un pochino”**, possiamo essere autorizzati a credere che, senza Gesù, la vita personale, familiare, sociale, internazionale rischia il **fallimento**.

Per non essere tacciati di **pessimismo**, basta guardare la nostra società mondiale: sempre più dominata dall'egoismo, sempre più **disuguale**, discriminante senza pietà, che costruisce sistematicamente i poveri e gli scartati. Una **iniquità colossale**, che si cerca di far passare come naturale. Ecco l'effetto dei tralci staccati dalla vite.

Ma anche nel nostro piccolo mondo, la frase di Gesù ha la stessa verifica. Se manca questa **osmosi di vita** tra noi e Cristo, la nostra esistenza spirituale ed etica **inaridisce**; le azioni diventano **meccaniche**; le parole di moralità, di apostolato diventano **suoni vani**; la freddezza del cuore e la secchezza della coscienza ci attanagliano.

Racconta il santo Padre: i prigionieri di guerra che vissero in Russia per dieci anni e più, esposti al freddo ed alla fame, dopo essere ritornati hanno detto: **“Potevo sopravvivere, perché sapevo di essere aspettato. Sapevo che c'erano persone che mi aspettavano, che ero necessario e atteso”**. Questo amore che li aspettava è stata l'efficace medicina della vita contro tutti i mali.

In realtà, **noi tutti siamo aspettati**. Il Signore **ci aspetta** e non solo ci aspetta: è **presente e ci tende la mano**. Accettiamo la mano del Signore e preghiamolo di concederci di vivere realmente, di vivere l'abbondanza della vita e di poter così comunicare ai nostri contemporanei la **vera vita, la vita in abbondanza**.

## INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“L'esigenza di rispettare e di accogliere i piccoli, i poveri, gli indifesi sia motivo di CONVERGENTE IMPEGNO da parte della Chiesa e della società civile”.*

**L**a qualità della vita sociale e civile, la qualità della democrazia dipendono in buona parte da quel punto “critico” che è la **coscienza**, da come la si intende e da quanto si investe nella sua formazione.

Dice il Papa: se la coscienza, secondo il prevalente pensiero moderno, viene ridotta all'ambito **sogettivo**, in cui si relegano la **religione e la morale**, la crisi dell'Occidente **non ha rimedio** e l'Europa è destinata all'involuzione. Se invece la coscienza viene riscoperta quale luogo dell'ascolto della verità e del bene, luogo della responsabilità davanti a Dio ed ai fratelli in umanità, allora c'è speranza per il futuro.

**È nella formazione delle coscienze che la Chiesa offre alla società il suo contributo più proprio e prezioso.**

Un contributo che comincia nella **famiglia** e che trova un importante rinforzo nella **parrocchia**, dove i bambini e poi i giovani imparano ad approfondire le **Sacre Scritture**, che sono il **“grande codice”** della cultura europea; e al tempo stesso imparano il senso della comunità fondata sul **dono, non sull'interesse economico o sull'ideologia, ma sull'amore**, che è **“la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera”** (Caritas in veritate, 1).

Questa logica della **gratuità**, appresa nell'infanzia e nell'adolescenza, si vive poi in ogni ambito, collaborando per una **polis** che sia accogliente e ospitale e al tempo stesso non **vuota**, non falsamente **neutra**, ma ricca di contenuti umani, con un forte spessore etico.



*Mons. Luigi Negri*

Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro

Pennabilli, 9 maggio 2012

Carissimi giovani,

quest'anno accogliamo in modo solenne l'invito del Santo Padre di celebrare una giornata diocesana dei giovani. Lo faremo Domenica 17 giugno p.v. festa della nostra Cattedrale di Pennabilli. Evidentemente questa nostra giornata intende anche celebrare il primo anniversario della venuta di Benedetto XVI fra noi e particolarmente del grande incontro con voi giovani.

Vi auguro di poter mettere in comune l'uno con l'altro il cammino che in quest'anno avete compiuto, per accogliere e per vivere la testimonianza e il messaggio che il Papa vi ha donato.

Soprattutto mi auguro che dalle testimonianze di alcuni di voi sia offerto un messaggio vivo di vita e di missione cristiana.

È veramente il momento, come ci ha richiamato il Papa più volte, di non perdere il tempo in discussioni astratte o in reazioni sentimentali, ma di "fare il cristianesimo".

Parteciperò a tutti i momenti del vostro incontro e mi auguro che sappiate coinvolgere, con voi, molti altri giovani.

Vi benedico di cuore.

✠ Luigi Negri  
Vescovo di San Marino-Montefeltro



## GIOVANI DELLA DIOCESI di San Marino-Montefeltro

A volte quando ci incontriamo tra parroci e si parla dei giovani c'è come l'impressione che sia una realtà assente nella vita delle parrocchie. Dopo la Cresima in tante comunità parrocchiali gran parte dei ragazzi scompare e i pochi che rimangono sembrano destinati a capitolare in breve tempo.

Tuttavia in quest'ultimo decennio la tendenza all'abbandono generalizzato si sta invertendo. Da sempre le associazioni giovanili sono state un punto di riferimento per i ragazzi delle scuole superiori, per gli universitari e i giovani lavoratori. Oggi a differenza di un tempo riescono a incidere maggiormente nella loro formazione personale e di gruppo. Insieme alle proposte associative ci sono anche gruppi parrocchiali di giovani legati da significative esperienze di volontariato o di servizio in parrocchia.

I giovani che rimangono, in particolare coloro che "perseverano" fino agli anni dell'Università, anche se numericamente pochi sono molto motivati, fanno un buon cammino di fede e spesso con grande generosità si mettono a servizio degli altri giovani, della propria parrocchia e della Diocesi.

Venti o venticinque anni fa era raro vedere qualche universitario o giovane lavoratore bazzicare gli ambienti parrocchiali. Ancora più rare le coppie di fidanzati che arrivavano al matrimonio inserite ancora in parrocchia. Oggi, ripeto, si assiste a un'inversione

di tendenza nonostante l'immagine deformata che la Chiesa ha nei mass media e in particolare in quelli che si rivolgono al mondo giovanile.

Cosa è successo e cosa sta succedendo? Sicuramente il carisma e l'azione pastorale di Giovanni Paolo II sono stati un fattore determinante per togliere quel complesso di inferiorità che bloccava tanti giovani a rimanere/rientrare nella Chiesa o per chi era dentro ad essere "missionario" verso i coetanei. Il crollo delle ideologie ha sgombrato ulteriormente la strada alla proposta cristiana che la Chiesa ha sempre rivolto ai giovani. La capacità di Benedetto XVI di parlare da maestro autorevole alla ragione e al cuore dei ragazzi ha il merito di mostrare la bellezza e la solidità della vita cristiana. La forza della fede dei giovani stessi che non è venuta meno ma che è riuscita e riesce a contagiare altri a vivere e a condividere la stessa esperienza cristiana.

Nell'enciclica sull'attività missionaria della Chiesa (*Redemptoris Missio* 1) Giovanni Paolo II ha affermato che l'evangelizzazione del mondo e dell'Europa è ancora agli inizi. Nello stesso modo vien da pensare che sia appena iniziato questo incontro tra Cristo e i giovani del terzo millennio di cui i giovani stessi sono e saranno sempre più i messaggeri e i destinatari. Diocesi di San Marino-Montefeltro compresa!

**don Mirco Cesarini**

Foto tratta da "Un Giorno Benedetto" per gentile concessione di SM-RTV San Marino



Foto Immagini-Amo Pennabilli



Foto Immagini-Amo Pennabilli

Saluto al Santo Padre di Marco Angeloni (foto Daniele Partisani)



## QUESTO IL MANDATO RICEVUTO DA BENEDETTO XVI NELL'INCONTRO DI PENNABILLI DEL 19 GIUGNO 2011



# “Andate e annunciate il Vangelo a tutte le creature”

Domenica 19 giugno, ore 19,30 circa... il Santo Padre conclude il suo discorso ai giovani con queste parole: “Grazie per la vostra attenzione”. La piazza è gremita di ragazzi, giovani e fanciulli che rompono un silenzio tombale con un fragoroso applauso che dura qualche minuto.

Ma perché questa quiete così profonda? Perché tanti ragazzi con lo sguardo fisso su una persona che parla?

Quel pomeriggio noi giovani eravamo tutti attratti dalla presenza di un avvenimento così forte e impressionante che siamo rimasti tutti attoniti. Gli sguardi commossi, fissi sul Santo Padre e le orecchie pronte a recepire ogni singola parola.

Benedetto XVI ci ha voluto regalare un momento indimenticabile, Lui stesso ha tanto desiderato incontrare i suoi giovani davanti alla cattedrale che è per tutti noi il cuore pulsante della diocesi.

Questo avvenimento è stato un vero e proprio incontro vocazionale. Ognuno di noi ha potuto riconfermare la propria identità cristiana e tanti sicuramente l'hanno scoperta proprio in quel momento. Il Papa ha parlato a tutti, non per fare un discorso di saluto, ma ha cercato ogni ragazzo per rassicurarlo e confermarlo nella fede. Noi giovani della diocesi il 19 giugno abbiamo ricevuto un compito ben preciso: “Andate e annunciate il Vangelo a tutte le creature”. Sicuramente abbiamo riscoperto il nostro essere missionari tra le vallate e paesi della diocesi, in uno scenario che oggi si presenta certamente come nemico della Chiesa. Abbiamo una grande responsabilità che dobbiamo portare a tutti con onore e impegno. Per questo il nostro Vescovo ci chiama tutti a verificarci il 17 giugno 2012!!!

Il nostro pastore convoca tutti coloro che hanno sentito forte il peso di questo compito, di testimoni della fede, a pregare assieme condividendo il peso che a volte ci fa un po' faticare. Con questo obiettivo insieme ad alcuni giovani, riuniti in un'équipe, stiamo preparando questo momento di festa che chiama tutti i ragazzi dalla terza media fino all'università e oltre.

Provo ora a spiegare brevemente alcuni momenti centrali di questo appuntamento. I giovani dalle ore 16,30 si troveranno nella piazza di Pennabilli, dove comincerà la festa. Alcuni giovani della nostra diocesi ci racconteranno alcune loro esperienze di fede che li hanno profondamente cambiati. Tra una testimonianza e l'altra ci saranno alcuni canti e alcuni gesti che verranno proposti a tutti i ragazzi presenti in piazza. Alle 19,00 tutti in cattedrale per la santa Messa per pregare tutti assieme e ascoltare le parole del nostro Vescovo.

Seguirà poi la cena al sacco nella piazza dove potremo salutarci e scambiare due parole tra di noi. Infine verrà poi proposta una serata di animazione con la presenza di un comico e alcuni giochi proposti dall'équipe che prepara questo momento. Verso le 23.00 i saluti e la benedizione del Vescovo che conclude questo momento.

Ma vediamo ora nel concreto alcuni significati di questo incontro. Il Vescovo chiama tutti noi giovani a verificarci nel nostro cammino di fede confermando l'impegno che il Santo Padre ci ha lasciato il 19 giugno 2011: “... Non temete di affrontare le situazioni difficili, i momenti di crisi, le prove della vita, perché il Signore vi accompagna, è con voi! Vi incoraggio a crescere nell'amicizia con Lui attraverso la lettura frequente del Vangelo e di tutta la Sacra Scrittura, la partecipazione fedele all'Eucaristia come incontro personale con Cristo, l'impegno all'interno della comunità ecclesiale, il cammino con una valida guida spirituale...”.

I giovani di tutte le parrocchie, movimenti e associazioni sono chiamati a vivere un momento di condivisione, incontro e di preghiera alla ricerca e conferma della propria vocazione cristiana.

Con questa consapevolezza nel cuore affidiamo al Signore questa giornata. Ora tocca a noi essere promotori di questo evento; passiamo voce, non abbiamo paura di invitare i nostri amici e coetanei perché il 17 giugno dobbiamo essere veramente tanti!!!!

Marco Angeloni

**GMG DIOCESANA**  
2012 PENNABILLI

**DOMENICA 17 GIUGNO**

**PROGRAMMA:**  
 ORE 16.30 ARRIVI E SISTEMAZIONE NELLA PIAZZA  
 ORE 17.00 INIZIO FESTA DEI GIOVANI: TESTIMONIANZE  
 ORE 19.00 SANTA MESSA CELEBRATA DAL NOSTRO VESCOVO  
 LUIGI NEGRI  
 ORE 20.00 CENA AL SACCO IN PIAZZA  
 ORE 20.45 INIZIO SERATA DI ANIMAZIONE E DIVERTIMENTO  
 ORE 23.00 SALUTI

DURANTE L'INTERA GMG DIOCESANA SARANNO DISPONIBILI  
 ALCUNI SACERDOTI PER LE CONFESSIONI

[HTTP://WWW.DIOCESI-SANMARINO-MONTEFELTRO.IT](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it) GMG DIOCESANA PENNABILLI



## LE TESTIMONIANZE DI GIOVANI E MENO GIOVANI

# Quello che il Santo Padre Benedetto XVI ci ha lasciato

La visita di Papa Benedetto XVI lo scorso 19 giugno mi ha lasciato tanto, ma diciamo che gli effetti di quella lunga giornata, ricca di emozioni, sono arrivati successivamente. Come sempre l'attesa prima della festa è il momento che preferisco. Amo più la vigilia piuttosto che il giorno di Natale. Per quale motivo? Non saprei dirlo precisamente, ma credo che la mia voglia di fare, organizzare, mettermi in gioco spesso siano il motivo per cui mi godo con più intensità i preparativi piuttosto che la festa stessa. Anche per la visita del Papa è stato così. La lunga attesa mi ha fatto vivere giorni ricchi di emozioni tra la preparazione dei canti della messa, la veglia di preghiera, le testimonianze... ma quando mi sono trovata in quella piazza, gremita di persone, non sono riuscita a vivere fino in fondo la pienezza del momento. Sono tornata a casa e mi sono detta: tutto qui? Fortunatamente nei mesi successivi ho avuto modo di rileggere più volte le parole del Santo Padre, ho avuto la possibilità di confrontarmi con le persone che erano accanto a me quel giorno e ho capito di avere ricevuto un grande dono, fondamentale per iniziare a vivere non più in modo superficiale ma in profondità la mia vita. La GMG diocesana del 17 giugno è per me una sorta di seconda possibilità. Ci saranno giovani che come me non sono riusciti a vivere l'incontro con il Papa come avrebbero voluto e altri che invece l'hanno vissuto intensamente. Ritrovarci a Pennabilli sarà l'occasione per ricordare l'impegno che ci siamo presi, mostrare al Signore che stiamo camminando insieme e che non è finito tutto quando il Papa ci ha salutato ma anzi è ricominciato il nostro cammino, questa volta però con qualcosa di più.

**Chiara Giannini**

Ripensando all'incontro tra i giovani della nostra Diocesi ed il Papa dell'anno scorso a Pennabilli, le prime sensazioni che mi vengono in mente e che ricordo bene sono la grande emozione e la sorpresa. Emozione ed in particolare sorpresa, perché non mi aspettavo di trovarmi di fronte ad una così amorevole umiltà, a quella voglia di incontrarci che si leggeva nel sorriso, nello sguardo e nelle parole del Santo Padre. Grazie agli incontri che il nostro Vescovo ha tenuto con i diversi vicariati della Diocesi, ho riflettuto molto sul cosa mi avesse lasciato questa giornata, e mi sono resa conto che a volte è facile rimanere nella superficialità del lato emozionale, correndo il rischio di perdere la profondità e la concretezza delle cose. E allora mi sono chiesta: cosa faccio io ogni giorno per mettere in pratica l'incontro con Gesù? Cosa facciamo noi? Credo sia importante porsi seriamente questa domanda. La GMG diocesana sarà un'occasione per mantenere viva l'attenzione sulla vicinanza dei giovani alla Chiesa, per condividere la gioia di un cammino insieme, e per rendere questo cammino reale. Spero ci sia partecipazione da parte di molti, e che questa partecipazione sia vissuta in modo consapevole. Come recita una frase di don Oreste

Benzi: "Nessuno è così ricco da non avere niente da ricevere e nessuno è così povero da non avere niente da dare"... quindi forza, scambiamoci il dono delle nostre presenze, dei nostri sorrisi, e della nostra Fede, ci vediamo il 17 giugno!

**Lucia Foscoli**

Il momento d'incontro con il Papa a Pennabilli mi ha lasciato senz'altro una grande gioia. La nostra diocesi è piccola e nonostante questo il Papa è venuto tra noi, perciò ho capito che il Papa è vicino a noi, ci tiene a noi, è il nostro amico. Un amico vuole il bene di coloro che ama e il Papa Benedetto ce lo ha dimostrato portandoci un chiaro messaggio

tratto dal Vangelo, un messaggio che ci dà speranza, il suo messaggio è Gesù Cristo, colui che ci ha amato tanto fino a dare la vita per noi, colui che vuole di noi una risposta concreta, ci vuole lontani dalla superficialità, colui che ci porta alla gioia senza fine. È bello incontrarsi di nuovo il 17 giugno, perché i giovani devono fare cose belle, è questa è una cosa bella, la Chiesa è giovane nei suoi giovani, e il futuro della Chiesa sono i giovani. La GMG diocesana sarà sicuramente un momento di festa, insieme al nostro caro vescovo Luigi Negri, per dire SÌ al Signore Gesù Cristo, per gridare al mondo che siamo tutti amici e che vogliamo fare cose grandi, perché vogliamo fare della nostra vita un capolavoro! Io personal-

mente mi aspetto una grande risposta da molti giovani della nostra diocesi, vorrei vedere tanti, ma tanti giovani per condividere tutta questa gioia. Sono sicuro che sarà un incontro che lascerà nella nostra vita un segno indelebile come quello rimasto l'anno scorso nella visita del papa.

**Don Jorge Bernal**

Dopo quasi un anno dall'incontro con Benedetto XVI qui nella nostra Diocesi, il ricordo di quella splendida giornata è ancora vivo ed emozionante. "Il vostro cuore è una finestra aperta sull'infinito", questa è sicuramente la frase più significativa, rimasta impressa a tutti noi giovani presenti a Pennabilli nel pomeriggio del 19 giugno 2011. In una società e in un tempo traboccante di contraddizioni, di crisi economica e occupazionale e



di grandi incertezze, il Santo Padre ci ha lasciato una testimonianza di fede vera, un appiglio di speranza per il nostro futuro, non una speranza ingannevole ed effimera, ma tangibile nella nostra vita di tutti i giorni. In quel pomeriggio, uniti dalla Fede, ragazzi di diversi movimenti e associazioni di tutte le parrocchie si sono incontrati per condividere insieme questo momento indimenticabile... perché non farlo diventare un appuntamento annuale? Il 17 giugno abbiamo l'opportunità di ritrovarci ancora una volta tutti insieme. Ci aspetta una giornata all'insegna della gioia vera e della condivisione di ciò che è realmente importante, il nostro amore per il Signore! Non perdiamoci quest'appuntamento unico!!!

**Silvia Crescentini**

Benedetto XVI commentando il brano del giovane che va da Gesù e gli chiede: "Che cosa devo fare per avere la vita?... Gesù lo guardò e lo amò" (cfr Mc 10,21). Nel piazzale di Pennabilli, mi sono sentito guardato con amore, con tenerezza dal Vicario di Cristo. È vero che quasi tutti volevamo avere l'onore di stringerlo con un abbraccio, però non è stato possibile per me come per tanti dei presenti. Non è stato possibile solo oggi, ma penso che da quando Gesù ha detto a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa" le folle andavano, "perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro" (Atti 5,15). Incontrarsi di nuovo a Pennabilli, è come camminare sulle orme di Pietro, è cercare un segno: "Signore da chi andremo? Solo il tuo Vicario, Signore mi dà parole di Vita". La vita non è regolata dagli astri, dai segni zodiacali. Il mio segno è Cristo. "Noi siamo chiamati con il suo tuo nome" (cfr Ger 14,9). Mi aspetto per il 17 di giugno un incontro nel quale ciascuno di noi può raccontare come i discepoli di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore mentre ci parlava" perché il fuoco dello Spirito Santo accenda in noi il Suo amore per Gesù, per la Chiesa e per il Papa.

**don Rousbell Parrado**

Mi piace pensare alla Parrocchia come ad una famiglia, ma credo che questa sia veramente se stessa solo se inserita in una dimensione più grande: la Diocesi.

Il 19 giugno 2011 ci siamo dati appuntamento nella piazza di Pennabilli; eravamo in tanti e tanti erano i volti che vedevo per la prima volta. Eppure, pensandoci bene, non mancano durante l'anno le occasioni per incontrarsi, siano esse vicariali o diocesane. Chi sono e dove sono i giovani di San Marino-Montefeltro? Il mio è un invito a noi giovani, di tutte le Parrocchie, di tutti i movimenti e delle diverse associazioni, a vivere la vita della nostra Diocesi ed essere Chiesa. Credo che questi momenti offrano la possibilità di conoscerci, di condividere un cammino di fede e di collaborare insieme nella loro preparazione; per questo mi auguro che la data del 17 giugno 2012 venga attesa e vissuta come una festa di gioia, una Gioia Vera, una Gioia Piena. Siamo giovani e abbiamo una responsabilità: ci dobbiamo prendere a cuore la nostra famiglia, la nostra comunità, la nostra Chiesa, la nostra Madre. Attraverso di essa incontriamo Cristo.

**Giulia Rinaldi**  
parrocchia di Pietracuta

"Il vostro cuore è una finestra aperta sull'infinito! Questa è la grandezza dell'uomo e la sua difficoltà". Queste sono alcune delle parole del Santo Padre che ci ha lasciato lo scorso 19 giugno a Pennabilli e nonostante sia passato quasi un anno, ancora sto cercando di "gustarmi" appieno il loro significato.

Il momento vissuto insieme a tanti altri giovani della diocesi, lo scorso anno, è stato a dir poco emozionante e coinvolgente, e quella stessa emozione la percepisco rileggendo il messaggio che Benedetto XVI ci ha dedicato. Perché le Sue parole sono come

un buon vino che invecchiando migliora. Magari non riusciamo a coglierne subito il significato, ma sono lì a disposizione, nei momenti di incertezza e di inquietudine. Ogni giovane dovrebbe avere la possibilità di potersi "ubriacare" di questo vino di qualità. Perché nonostante la nostra "dimensione orizzontale" sia sempre più incerta e in crisi, non dobbiamo scordarci quella "verticale". A maggior ragione, dobbiamo festeggiarla ed esaltarla e il miglior modo è ritrovandoci tutti a Pennabilli il prossimo 17 giugno, un anno dopo la visita del Santo Padre e giorno in cui si festeggia anche la nostra Cattedrale, per la GMG diocesana. Questa sarà un'occasione forte per rivederci, e per vivere insieme un profondo momento di testimonianza di fede nel cuore della nostra diocesi. Sarà inoltre un'opportunità per incontrarsi, conoscersi e divertirsi tra giovani di diverse vallate, ma tutti accomunati da un'esistenziale sete di verità. Se anche tu cerchi di placare quella sete con il buon vino di cui ti parlavo, cerca

nella tua parrocchia la locandina dell'evento con tutte le informazioni e mi raccomando domenica 17 giugno tieni aperta la finestra, io sono già lì, ti aspetto!

**Daniele**

Ho partecipato alla visita del Papa il 19 giugno dello scorso anno come parte dello staff della sala stampa e, per me, che frequentavo un po' il mondo del giornalismo locale, è stata un'occasione inattesa per riflettere seriamente sulla mia vocazione lavorativa. Proprio questo abbiamo chiesto al Papa noi giovani della Diocesi nelle parole rivoltegli dal ragazzo che ci ha rappresentato: Santità, ci aiuti a capire il senso della nostra vita, il valore dell'esperienza, per sentire vibrare il nostro io e non subire i meccanismi del potere che ci

circonda nelle sue varie forme. E la risposta del Papa è giunta forte e chiara: "Guardate in voi stessi con coraggio, prendete coscienza della sana e positiva inquietudine che è in voi riguardo al senso della vita e, davanti alle grandi domande dell'umanità non fermatevi a risposte parziali, immediate, ma lasciatevi illuminare dal mistero di Cristo". A distanza di un anno i dubbi sul mio futuro sono sempre tanti, ma il desiderio continuo di trovare risposte che mi porto dentro non mi fa più paura,

perché le scelte che sto facendo

giorno per giorno hanno uno scopo, quello di diventare ogni giorno più simile a Cristo, di imparare da Lui ad amare e a vivere secondo verità. In questo cammino il grande incontro del prossimo 17 giugno, ad un anno dalla visita del Papa, servirà a tutti noi giovani per riconfermare il nostro desiderio di vicinanza con Gesù e fra di noi e per darci la spinta necessaria per vivere un nuovo anno di impegno nelle nostre case, nei nostri paesi, nelle nostre parrocchie.

**Laura Magnani**



Foto Immagini-Amo Pennabilli



Foto Daniele Partisani



## 17 GIUGNO 2012 PENNABILLI INNO GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI



Prigioniero  
della stanza buia che  
porto dentro me.  
Maestro buono cosa devo fare?  
Cosa sono io? Per cosa devo vivere.  
Senso!  
Pienezza!  
Verità!

Ho aspettato così tanto che  
Tu parlassi a me.  
Ti ho cercato nel luogo  
più lontano che c'è...  
E non eri lì!

Ho guardato dentro me.  
E ho sentito la Tua voce!  
Mi hai parlato. Eccomi!  
Sono tuo Signore, salvami!

**Rit. E imparerò a riflettere a leggere  
in profondità l'esperienza mia  
scoprendo meraviglie e gioia.  
E imparerò a riflettere pregando Te!  
O mio Signor nella tua bontà  
una finestra aperta nell'infinità.**

Adesso so  
che Tu guidi ogni mio percorso.  
A chi incontrerò  
canterò l'amore che conosco.  
Guarderò oltre me  
quel confine aperto  
tra i Tuoi occhi e i miei.  
E lascerò impronte di luce dietro me  
respirerò la vita che c'è.... **Rit.**

Ho capito Signore!  
Chi non vive per servire....  
Non serve per vivere!! **Rit.**

**Il seguente inno è stato scritto da Roberta  
Serpico (parrocchia di Macerata Feltria),  
sulle parole che il Santo Padre ci ha regalato  
in occasione della sua Visita Pastorale il  
19 giugno 2011 nell'incontro con i giovani.**



Foto Immagini-Amo Pennabilli



## FISC E FAMIGLIA

**Una notizia forte**

Andrea Regimenti e Francesco Rossi\*

**I settimanali diocesani, voci di un territorio dove abitano speranza e responsabilità**

I settimanali diocesani e la famiglia, quella “società naturale fondata sul matrimonio” di cui parla la Costituzione e attorno alla quale pure si sviluppa l’odierna emergenza educativa. Il tema è stato posto all’ordine del giorno del Convegno nazionale della Fisc (www.fisc.it), la Federazione dei settimanali cattolici italiani che rappresenta 185 testate, tenutosi dal 3 al 5 maggio a Fabriano e Matelica. L’appuntamento, dal titolo “La vera emergenza educativa: la famiglia nel lavoro, nella scuola, nello sport”, è stato anche occasione per festeggiare i 100 anni del settimanale diocesano di Fabriano-Matelica, “L’Azione”. Un secolo di vita caratterizzato, secondo il suo direttore, **Carlo Cammoranesi**, “da un rapporto epidermico con la gente. Un rapporto che, vissuto di pari passo con le altre testate Fisc, ha saputo riservare un’attenzione particolare ai problemi del territorio”.

**Ciò che conta**

“Tornare a ciò che conta” è l’invito che ha rivolto il presidente nazionale della Fisc, **Francesco Zanotti**. “Torniamo alla famiglia in quanto tale. A quella – ha sottolineato – a cui danno inizio un marito e una moglie. Diamole valore sul serio, con gesti concreti”. Zanotti ha messo in guardia da un “vento antifamiglia che la vede sempre più relegata, e da tempo, in un angolo. La famiglia viene considerata una questione cattolica. Non se ne comprende il motivo, ma questo è il vento che si respira”. Da qui l’impegno dei settimanali diocesani: “Per parte nostra, nostra dei giornali diocesani, come facciamo da oltre un secolo, come nel caso dell’‘Azione’, continueremo – ha rimarcato il presidente Fisc – a raccontare le storie, le esperienze, le fatiche, le gioie e i dolori dei mille territori e delle famiglie che fanno ricco questo Paese. È la voce della provincia italiana, quella che non fa mai notizia, ma alla quale noi vogliamo dare spazio come è nella nostra storia, nel nostro dna da sempre e lo sarà anche in futuro”.

**Il servizio dei settimanali**

“Occorre stare attenti a non avvalorare una concezione per la quale la famiglia è considerata frutto di una determinata situazione storica e come tale destinata a scomparire”, oppure legittimare “la visione di una famiglia non conforme a dei canoni che sono propri della natura umana”, ha avvertito mons. **Enrico Solmi**, vescovo di Parma e presidente della Commissione Cei per la famiglia. Secondo il presule il “grande servizio” dei settimanali diocesani sta proprio nel “fare chiarezza” e smentire “quegli stereotipi che nascondono il valore del matrimonio, della famiglia

e dell’assunzione di responsabilità”. Così si può correttamente “educare al senso e al valore della famiglia”. Il vescovo ha evidenziato che “l’emergenza educativa implica l’urgenza di educare in famiglia ed educare alla famiglia”. Mons. Solmi ha quindi rimarcato il valore di legame sociale e intergenerazionale dell’istituto familiare, mostrando due “linee” che s’intersecano: una “orizzontale, del rapporto io-tu”; l’altra “verticale, che va di generazione in generazione, nella quale i due coniugi s’innestano e sviluppano la famiglia verso il domani”.

**Le sfide del nostro tempo**

Mons. **Claudio Giuliodori**, vescovo di Macerata e presidente della Commissione Cei per le comunicazioni sociali, ha invece esortato a “ritrovare la sfida della fortezza” per una famiglia

che torni a essere comunità educante, “stringerci attorno alla famiglia per rigenerarla, sostenerla e aiutarla a essere all’altezza delle sfide del nostro tempo”. Essa, ha ricordato, ha un primato “che le è proprio per sua natura e non per convenzione umana”. Qui si gioca quella “sfida decisiva per i nostri giorni”, e se “il crollo demografico è indice inequivocabile dell’inacidimento della trasmissione intergenerazionale”, tre – ad avviso del vescovo – sono le “grandi degenerazioni” da contrastare. Dapprima la “de-

generazione spirituale”, dal momento che “la generazione della vita passa anche dalla coscienza spirituale di aver avuto un dono da Dio, ‘carne della mia carne’”. Poi la “de-generazione culturale” che porta a “rincorrere altri modelli”. Infine una “de-generazione sociale”, data da una società “che non è in grado di tutelare la centralità della famiglia”, facendole pagare “il prezzo più alto”.

**Un disegno coerente**

La famiglia come un “disegno unitario” composto da tanti tasselli, ognuno al suo posto, è infine l’immagine usata, chiudendo i lavori, da don **Ivan Maffei**, vicedirettore dell’Ufficio Cei per le comunicazioni sociali. Egli ha richiamato “la necessità di emanciparsi rispetto alla tendenza attuale di correre da soli rinsaldando il senso di appartenenza” in famiglia, nella Chiesa, nella Federazione dei settimanali, “valorizzando la responsabilità e dando fiducia alle persone”. Da ultimo, il ricordo di mons. Giuseppe Cacciari, presidente del Sir e già presidente della Fisc, scomparso lo scorso marzo, e il suo invito ad andare avanti “con il passo della Chiesa che testimonia la sua popolarità, bellezza, fiducia per l’umanità”, “a maggior ragione – ha aggiunto don Maffei – quando si parla di famiglia”.

\* inviati Sir a Fabriano



# Nella carità... riscoprirsi comunità

## A PIANDIMELETO IL VII CONVEGNO ANNUALE DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Lo scorso 6 maggio, a Piandimeleto (PU), in una sala del Trono del Castello dei Conti Oliva gremita di gente, si è svolto il VII Convegno Annuale delle Caritas Parrocchiali, dal titolo: *“Nella carità... riscoprirsi comunità”*.

Il tema scelto – sintesi del percorso formativo di questo anno pastorale dedicato alla **parrocchia** come soggetto di carità – ha voluto

focalizzare la nostra attenzione e farci prendere ancora più coscienza che la CARITÀ “non è un fatto solo di una persona o di un gruppo, né è una possibile attività tra altre, ma appartiene alla natura stessa della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della

sua stessa essenza” (DCE n. 25a). Tutta la comunità è chiamata a continuare, con le opere della fede, l’azione di Cristo nel mondo; Lui che è stato inviato dal Padre *“a dare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito (Lc 4,18), a “cercare e salvare ciò che era perduto” (Lc 10,10) e così a testimoniare il “volto fraterno della Chiesa”*.

Come ci ha detto il Direttore della nostra Caritas diocesana, **Giovanni Ceccoli**, nel suo saluto introduttivo, “se l’intera comunità mette la carità al centro della testimonianza cristiana, ne fa esperienza concreta e quotidiana e impara a servire il Signore presente nei poveri, a seguire l’esempio di Colui che, da ricco che era, si fece povero, compie una profonda trasformazione di mentalità: supera, sia la mentalità assistenziale per aprirsi alla carità evangelica in termini di prossimità e condivisione, sia la tentazione della delega, che spesso accompagna, magari involontariamente, le azioni caritative; apre strade nuove, strade dove si sperimentino fraternità, collaborazione, responsabilità, partecipazione, condivisione... come avveniva nella prima comunità cristiana”.

“La carità è nel nostro DNA perché siamo cattolici”, ha continuato il Direttore della Caritas di Cuneo, **Claudio Mezzavilla**, “e la carità è il fondamento del nostro essere cattolici”.

Ma allora, come si concretizza la carità nella nostra vita quotidiana, nel nostro servizio come operatori Caritas e come cattolici?

**“SEI CAPACE A VOLER BENE?”.**

**“HAI VOGLIA DI METTERTI OGNI GIORNO IN DISCUSSIONE?”.**

Quando Claudio Mezzavilla ha formulato queste due domande, con le quali accoglie gli aspiranti operatori dei Centri di Ascolto della sua Diocesi, è calato un attimo di silenzio sull’assemblea...

Queste domande, all’apparenza di semplice risposta e soluzione, rappresentano, invece, il fulcro per il cristiano impegnato al servizio dei poveri.

Il “saper voler bene” non implica solo una frettolosa risposta affermativa (“Sì, voglio bene alla mia famiglia, ai miei amici...”), ma sottintende il “saper voler bene come ama Dio”, di un amore incondizionato, misericordioso, empatico, verso la persona che mi chiede aiuto.

Con lei condividerò il percorso della vita, mi farò carico dei suoi bisogni, materiali e spirituali... *“tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno”*.

Ma il bene, bisogna saper farlo bene!

Da qui, l’importanza della **formazione**, differenziata tra i volontari dei Centri di Ascolto, e quelli che si occupano di altri servizi (distribuzione alimenti, indumenti ecc.) e che dovrebbe prevedere un’assistenza psico-pedagogica e spirituale permanente.

Il Direttore della Caritas di Cuneo, poi, ha individuato 4 punti fondamentali a cui i volontari da lui guidati fanno riferimento nel loro operare a servizio dei più poveri: ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE, AGIRE.

Come si può notare, l’agire è all’ultimo posto, anche se non di minor peso, ma più importanti sono i tre precedenti atteggiamenti. Troppo spesso, invece, presi dal “fare”, dal risolvere i problemi pratici e le esigenze materiali, trascuriamo l’aspetto dell’ascolto dell’altro, del guardarlo negli occhi, dell’essere attenti alla sua storia...!

Per non dimenticarci di questo, essenziale è, per l’operatore Caritas e per il cristiano, il confronto costante con la Parola di Dio, vera linfa del nostro agire e modello di carità ed amore: AMARE COME DIO CI AMA e rendere testimonianza di questo amore.

Non dobbiamo mai dimenticarci, come ci ha insegnato **S.E. Mons. Luigi Negri** nel suo intervento, che “l’uomo è al centro della vita e la radice è la grazia della fede. Non manchi mai la grazia della fede. Il Signore ha salvato e salva l’uomo. Dobbiamo far passare questa ricchezza della fede”, per questo è importante la “formazione alla fede, alla carità e la declinazione della carità”.

Essenziale, continua Mons. Negri, è imparare a conoscere e riconoscere “la povertà del senso della vita”, non solo la povertà materiale. «C’è povertà di senso e noi dobbiamo farcene carico perché la persona che ho di fronte è un altro come me, ma prima ancora, “è”».

E “l’integrazione con popoli e culture diverse è immedesimarsi nella cultura dell’altro che, a sua volta, è immedesimarsi nella cultura della Chiesa”.

“Integrazione è condividere l’altro perché “è”.

Mons. Negri ci ha congedati con questa frase di Immanuel Kant: *“Tratta il mistero dell’altro che è accanto a te sempre come un fine e mai come un mezzo”*.

**Sonia Rosaspina**

(Centro Caritas Interparrocchiale Belforte all’Isauro-Frontino-Lunano-Piandimeleto)

P.S.: un **GRAZIE** di cuore al nostro parroco Don Roubell; al Sindaco ed all’Amministrazione comunale di Piandimeleto per averci dato la possibilità di usufruire del nostro bellissimo Castello dei Conti Oliva; a

Fabio Fraternali dell’Associazione “Il Grande Tiglio” per averci “regalato” il suo tempo, la sua competenza di storico dell’arte per la visita del Castello dei Conti Oliva; alla Comunità dei Ragazzi di Lunano (a Giorgio Ugucconi e Rodolfo Lucagrossi in particolare) per la pronta e fattiva collaborazione per la preparazione della cena che ha seguito il convegno.

GRAZIE a tutti i volontari del Centro Caritas Interparrocchiale di Belforte all’Isauro, Frontino, Lunano e Piandimeleto: sono felice di lavorare in un gruppo unito, solidale, che guarda nella stessa direzione.

**Sonia**



# Omelia pronunciata da mons. Luigi Negri al congedo religioso di Tonino Guerra

Si è aperto anche per il nostro fratello Tonino il banchetto della gioia senza fine, della vita senza più limitazioni e fatiche, quello che abbiamo sentito evocare in maniera straordinaria dal brano del profeta Isaia, che è stato appena proclamato. Ciascuno di voi che è qui ritrova, in questo momento, sentimenti di un'amicizia lunga, per taluni lunghissima, che ha avuto come tutte le amicizie una splendida fioritura. In questo momento di congedo noi non siamo soltanto dentro il pensiero vivo, la memoria affezionata e appassionata per la vita e la testimonianza della grande e straordinaria operatività che Tonino ha vissuto, inesorabilmente, lungo tutte le stagioni della sua vita. Come si diceva una volta, ed è verissimo anche oggi, questo congedo avviene di fronte alla maestà di Dio: e la maestà di Dio è ciò che non muta mai, e di fronte ad essa ciascuno di noi è chiamato a ritrovare nel presente sentimenti e giudizi, che nascono dal cuore della vita.

La più grande cultura cristiana e laica ha sempre identificato nell'arte un sentiero verso l'eterno, verso il mistero: così ci ha insegnato Tommaso D'Aquino, così ci hanno insegnato Schelling e Fichte. L'arte è organo dell'assoluto, apre di fronte al cuore e all'intelligenza e alla sensibilità questo sentiero verso il mistero, cioè la profondità della nostra vita, la profondità dell'essere, la profondità della storia.

Tonino Guerra ha percorso in maniera impareggiabile questo sentiero, ha camminato lungo le fasi della sua vita senza perdere mai di vista che doveva andare oltre, oltre all'immediatezza sensibile, oltre alla corrispondenza affettiva e psicologica e ritrovare quel volto misterioso, che sta al di là di ogni esperienza umana e di ogni incontro.

Tonino Guerra ha vissuto questa inesorabile nostalgia del mistero, in ogni momento e non ha mai perduto la consapevolezza che egli era chiamato, per nome, a camminare verso l'Infinito. La sua è stata un'autentica vocazione all'infinito e questa sua straordinaria, variegata esperienza artistica ha cantato i diritti dell'infinito, la bellezza della verità e della vita dell'uomo, i sentimenti più profondi, l'amore, l'amicizia, la gratitudine, la ricerca della verità, l'inesorabile tensione alla giustizia fra gli uomini.

Ha cantato le lodi dell'infinito e le lodi del popolo che cerca l'infinito; la sua inesorabile ed inesauribile ricerca dell'assoluto lo ha fatto diventare, più di una volta, un vero operatore di pace. E in quanto operatore di pace, legittimamente ed effettivamente, come dicono le beatitudini del Vangelo che abbiamo appena sentito proclamare, è divenuto figlio di Dio. La bellezza dell'uomo, la bellezza del creato, la bellezza della natura, la profondità drammatica della storia con tutte le sue

contraddizioni, il bisogno dell'uomo di liberarsi dai limiti e dai condizionamenti dell'esistenza personale e sociale, hanno pervaso la sua vita quasi a ritrovare nel mistero dell'essere e nel mistero delle cose ciò che finalmente dà senso e significato a tutto. Cantore del popolo, cantore della natura, e di questa non meno grande bellezza dell'arte. Ha rivisitato e rifrequentato infiniti aspetti della grande tradizione artistica di questo nostro ineguagliabile territorio. Così lo risentiamo oggi, un cantore appassionato ed una coscienza sanamente critica del nostro cammino di uomini, come frutto e sviluppo di questa grande vocazione artistica. Tonino Guerra ha avuto una vocazione all'arte perché l'arte diventasse fattore di ricerca della verità e fonte di amicizia.



Con una certa amarezza che mi ha segnato profondamente, la moglie era presente, nel mio ultimo incontro con lui, nella stanzetta dell'ospedale di Novafeltria ad un certo punto mi disse: "Eccellenza c'è troppa cattiveria fra gli uomini, non c'è bontà, non c'è amicizia". Ed io gli ho risposto: "Lei ha lavorato perché ci fosse più bontà e più amicizia, perciò affronta il giudizio di

Dio con questo merito". Cantore della verità e cantore dell'amicizia, che sono le due grandi dimensioni che rendono umana la vita. È l'amore alla verità e l'amore all'amicizia che rendono grande la vita.

"A Dio", dunque, Tonino: io non dico addio, dico "A Dio", perché l'addio sembra segnare un momento di inevitabile sgoimento per l'assenza fisica della vita; io sto con la grande tradizione del nostro popolo che è segnata dal cristianesimo, e ti dico: "A Dio". Ti restituisco a Dio, Tonino, da cui sei venuto e per approssimarti a Lui hai servito la tua vocazione di uomo, di poeta e di artista.

Ad un certo punto le dissolvenze si sono fermate, gli enigmi si sono rivelati, ciò che lungo tutto il cammino era rimasto, forse, troppo implicito ha assunto il volto della misericordia di Dio, cioè il volto amabile di Gesù Cristo. Quel Gesù Cristo, parlando del quale, qualche giorno prima di morire hai detto una frase che avrebbe potuto dire tua mamma, che forse ti avrà detto tante volte tua mamma; hai detto: "Io e Gesù siamo amici".

Il Signore ti accolga in questa amicizia, che rivela tutta la profondità misteriosa e bella di questo cammino.

Noi tutti ci onoriamo di essere parte di questa storia grandissima e bellissima.

E così sia.

Pennabilli, 25 marzo 2012

**+ Luigi Negri**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

## RECENSIONI RECENSIONI RECENSIONI RECENSIONI RECENSIONI

### Nuova edizione rivista e aggiornata per VIVERE IL MATRIMONIO

#### Percorso di verifica per fidanzati e sposi

di Mons. Luigi Negri

Un libro che mostra nel matrimonio cristiano il riflesso più compiuto dell'amore di Dio per gli uomini. Pagine che aiutano gli sposi a conoscersi meglio e a superare le difficoltà rilanciando il rapporto nella fedeltà e nel perdono reciproco.

«Il matrimonio cristiano ha una grandezza, una dignità e una novità incredibili. inconcepibili. Il matrimonio cristiano con la sua verità e bellezza è capace di dare contributi e impulsi a tutta la società civile.

Il matrimonio cristiano è uno strumento privilegiato e incarnato della salvezza cristiana».

**Vivere il matrimonio** fa parte della serie di volumi «La Famiglia: il lavoro e la festa», che le Edizioni Ares hanno ideato in vista del

VII Incontro Mondiale delle Famiglie col Papa a Milano (29 maggio-3 giugno 2012). Il libro esce riprodotto in copertina il logo del Family 2012, su concessione della Fondazione Milano Famiglie 2012, organizzatrice dell'evento.



Che cosa descrive ed esprime più tenacemente la vita dell'uomo? È il desiderio di compiersi nell'altro. È l'affezione. La parola matrimonio, che viene sempre meno utilizzata nel linguaggio dell'intelligenza culturale, sostituita con termini che si vogliono falsamente sinonimi (coppia, convivenza...), evoca l'espressione piena di un'umanità responsabile che è segno di redenzione dentro la storia, anche attraverso gli aspetti materiali della vita: perché il dover stare insieme è un aspetto materiale, carico di grandezza e di limite.

L'affezione reciproca è un sentimento grande, ma al tempo stesso faticoso, come lo è mettere al mondo dei figli ed educarli; come è faticoso far fronte alle necessità eco-

nomiche del quotidiano, specie alle soglie dell'esperienza coniugale... Ma che cos'è che rende lieve ogni difficoltà e fa del sacramento del matrimonio uno strumento privilegiato e incarnato della salvezza cristiana? Il suo porsi come segno di contraddizione nel contesto del mondo dominato dagli scopi individualisti e intraterreni del potere e del successo, come luogo della fedeltà, della condivisione tra i due, dell'ospitalità e del sacrificio reciproco e verso gli altri. Luogo del riscontro vivo della fede che riconosce e manifesta l'azione salvifica di Cristo nella storia, apportatrice di un destino di amore e felicità eterni, che chiede di essere vissuto e annunciato, con sguardo non alla terra che finisce, ma al cielo che verrà. In definitiva, nella risposta alla vocazione particolare del matrimonio, gli sposi non possono che diventare memoria e missione dell'amore e del sacrificio di Cristo stesso, e la loro comunione costituisce la cellula originaria della Chiesa, corpo mistico di Cristo, prefigurazione storica della comunità dei santi.

Edizioni Ares, pp. 176, euro 13

### Un libro per i settant'anni del vescovo Luigi Negri

#### ALLENIAMOCI AL MISTERO

di Card. Julian Herranz\*

È frequente che i volumi pubblicati in occasione dei settant'anni di una personalità della cultura o del mondo accademico siano opere "di circostanza", contrassegnate da una certa eterogeneità. In questo caso, invece, il libro del vescovo di San Marino-Montefeltro, monsignor Luigi Negri, *Fede e cultura. Scritti scelti* (Milano, Jaca Book, 2011, pagine XVI + 605 euro 75), mostra, tra gli altri, due pregi.



In primo luogo, esso è percorso da un evidente filo conduttore che raccorda i vari scritti: tale legame è l'impegno della ragione umana che matura e allarga se stessa alla luce della fede, confrontandosi con le istanze che emergono dalla storia del pensiero e dal contesto socioculturale; conseguenza di tale impegno è lo sforzo intellettuale perché fede diventi cultura, nella consapevolezza che "solo la verità di Cristo, custodita e insegnata in modo autentico dal magistero della Chiesa, è capace di illuminare pienamente l'esperienza umana, permettendo così di conoscerla a fondo" (p. 471).

Il secondo dei pregi del volume che vorrei mettere in risalto è il fatto che con esso vengono resi nuovamente e facilmente disponibili alcuni testi che sono stati e restano indubbiamente rilevanti nell'ambito filosofico-culturale.

Alludo, soprattutto, all'illuminante saggio sull'antropologia di Romano Guardini, un autore così caro anche a Papa Benedetto XVI, e all'incisivo libro, più volte ristampato, *L'uomo e la cultura nel magistero di Giovanni Paolo II*.

Chi legge le opere di monsignor Negri nota subito che l'autore non cade mai nell'erudizione accademica, perché i suoi obiettivi sono ben altri. Come lui stesso annota nella introduzione, "questa è stata la mia vita di ricerca, saldamente legata al mio servizio pastorale, cioè al tentativo di educare il popolo cristiano a una coscienza vera e attuale della propria identità e conseguentemente della propria responsabilità culturale" (p. 2).

Tale intento nasce e si sviluppa nell'autore al calore degli insegnamenti del venerato monsignor Luigi Giussani, da lui conosciuto e seguito sin da molto giovane. Dal fondatore di Comunione e Liberazione monsignor Negri ha attinto la passione educativa, di cui ha dato prova nei lunghi e fruttuosi anni d'insegnamento nell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano.

La passione educativa affiora costantemente nelle pagine di questo libro, in cui troviamo rispecchiata la cruciale idea espressa dal beato Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica: se da un lato "Gesù Cristo è la via principale della Chiesa, dall'altro bisogna anche riconoscere che l'uomo è la via della Chiesa, (...) perché l'uomo - ogni uomo senza eccezione alcuna - è stato redento da Cristo, perché con uomo - ciascun uomo senza eccezione alcuna - Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole" (*Redemptor hominis*, n. 14).

I vari saggi qui presentati sono guidati da questa stessa consapevolezza, a cominciare dallo studio su Tommaso Campanella che

cerca di indicare la radice del mutamento antropologico innescato dall'umanesimo individualistico e culminato nella rottura con la trascendenza che contraddistingue buona parte della cultura contemporanea.

Dinanzi allo scenario del nostro contesto socio-culturale, la Chiesa agisce come custodia e salvaguardia della verità sulla persona umana, percependo in maniera acuta la responsabilità della sua missione che veniva ricordata da Giovanni Paolo II: "Il compito fondamentale della Chiesa di tutte le epoche e, in modo particolare, della nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo" (*ibidem*, n. 11), giacché Gesù Cristo "che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (*Gaudium et spes*, n. 22), secondo le note parole del Concilio Vaticano II.

Nella *Caritas in veritate*, il Papa ha scritto: "Oggi occorre affermare che la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica, nel senso che essa implica il modo stesso non solo di concepire, ma anche di manipolare la vita, sempre più posta dalle biotecnologie nelle mani dell'uomo" (n. 75). Nelle trasformazioni culturali della nostra società è quindi chiamata in causa non la semplice liceità di una determinata tecnica, ma la verità sulla persona umana, che veniva calpestate, forse più sfacciatamente, nelle ideologie totalitarie del secolo scorso.

\* Cardinale diacono di Sant'Eugenio ("L'Osservatore Romano", 5 maggio 2012, p. 4: autorizzazione concessa)

**A PENNABILLI****Il Parco del Sasso Simone e Simoncello  
verso nuovi progetti e nuove proposte**

**Pennabilli (Rn).** Per quella che si avvia ad essere formalmente la prima area protetta interregionale nascono nuove esperienze di gestione. Il tema è stato al centro di una conferenza stampa che si è svolta oggi (sabato 12 maggio 2012) al Museo Naturalistico e Centro Visite di Pennabilli la cui gestione è stata recentemente affidata al Consorzio Terre Alte (Consorzio Cooperative sociali).

Si è detto soprattutto di quest'ultima struttura nata nel 2004 dalla collaborazione tra ente Parco e Comune di Pennabilli come mostra permanente della flora e della fauna autoctone e per la realizzazione di seminari, conferenze, lezioni video e laboratori didattico-creativi.

Il primo a parlare davanti ai giornalisti e agli alunni della II media di Pennabilli è stato il Commissario del Parco, Carlo Zaia, che ha sottolineato come "uno strumento del genere debba essere utilizzato per l'educazione nelle scuole".

Dopo di lui è stato il sindaco di Pennabilli, Lorenzo Valenti, a ribadire "l'importanza di un luogo che faccia da collegamento con il territorio". È toccato quindi a Gianfranco Soriani, direttore dell'area protetta, entrare nel vivo della giornata e giungere alle ragioni dell'incontro: "Dovendo individuare un nuovo gestore del Museo – ha detto parlando del nuovo progetto – abbiamo prestato molta attenzione alla qualità delle idee con l'obiettivo di identificare un luogo baricentro dell'attività educativa".

Più nel dettaglio si è soffermato dunque Stefano Marzani, presidente del Consorzio che sarà appunto alla guida del Museo. "Per

prima cosa – ha affermato Marzani – è nostra intenzione far diventare questa struttura un Polo multifunzionale".

Le linee guida è possibile rintracciarle nel programma messo nero su bianco: informazione turistica; collaborazione con le altre strutture ricettive del Parco; raccolta dati e informazioni su eventi e manifestazioni del territorio; realizzazione del programma "Infea" di educazione ambientale e di tutte le attività dei Cea; potenziamento dell'attività didattica e laboratoriale; gestione della biblioteca Videopark (unica nel suo genere); rilascio tesserino funghi; vendita di materiale pubblicitario del Parco; valorizzazione dell'aula multimediale; organizzazione di eventi, mostre e iniziative concordate con l'ente.

Questo sforzo verso una migliore e più efficiente fruizione dello spazio è stato molto apprezzato dall'assessore al turismo della Provincia di Rimini, Fabio Galli, che ha concluso: "Iniziative simili contribuiscono a richiamare il cosiddetto turismo scolastico, uno dei settori che presenta i più ampi margini di crescita.

I numeri delle presenze nell'entroterra – ha dunque aggiunto sul finale – ci stanno dando grosse soddisfazioni e questo tipo di prodotto offerto dal Parco è sicuramente quello che molti da fuori cercano".

Il Museo è aperto al pubblico il venerdì dalle 9 alle 12, il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, la domenica e i festivi dalle 10 alle 12. Per i gruppi anche su prenotazione. Per info tel e fax 0541 9228047 o [cv.museonat@libero.it](mailto:cv.museonat@libero.it).



**ANCHE GLI SCOUT DEL CLAN NOVAFELTRIA 1 IN VISITA AL CAMPO DI MAUTHAUSEN**

# UN VIAGGIO DELLA MEMORIA DOVE L'UOMO È STATO ANNIENTATO

Ci sono dei luoghi in cui il silenzio fa “rumore”... ed i campi di concentramento ne sono la prova.

Una rappresentanza del Clan Novafeltria 1, insieme ad altri 420 scout (ragazzi dai 17 ai 21 accompagnati dai loro capi) delle Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro, il ponte del primo maggio l'ha trascorso in Austria, per andare là dove la dignità e l'identità dell'uomo sono stati annientati.

Un lavoro di preparazione scandito in qualche mese, fatto da incontri sulle possibili contrapposizioni fra fede e scienza, da film riguardanti l'olocausto, confronti sulla concezione dell'uomo in base all'ideologia nazista, riflessioni sui comportamenti da assumere rispetto al fascino del male e sulle condotte che ancora oggi possono generare il razzismo.

A conclusione di tutto ciò, un “viaggio della memoria”, con la visita guidata al campo di sterminio di Mauthausen e quello di Ebensee.

Mauthausen si presenta all'esterno come una bella fortezza, se non fosse che le ciminiere dei forni crematori non possono passare inosservati, e prima di entrare, quasi nascosta, la “scala della morte” che ogni giorno i deportati percorrevano per trasportare le rocce scavate nella cava.

Le baracche rappresentano il luogo dove tutte le diversità... razziali, religiose, politiche, di pensiero e di opinione sono sta-

te punite con una divisa a righe, la fame e le condizioni di lavoro pessime, annientando così il proprio “essere”.

Ebensee non è più nemmeno un campo di concentramento, ne rimane solo il portone d'ingresso ed intorno sorgono belle villette a formare un piccolo sobborgo costruito subito dopo la fine della guerra. Ma basta entrare nelle gallerie sotterranee scavate a mano dai deportati per 7,6 km per capire la crudeltà a cui erano sottoposti. Calarsi in una realtà oggi vuota ma immaginarsela piena di ingiustizia, disagio, condizioni disumane e respirare un'aria prevalsa da un sentimento che può avere solo un nome: il male, ripercorrere il viaggio del deportato non ha lasciato indifferente nessuno dei 430 ragazzi presenti.

Non possiamo dimenticare, non quello che abbiamo visto, ma quello che abbiamo sentito... la rabbia, lo sconcerto ed il senso di vuoto... L'incredulità di fronte a tutto questo non va scordata... È proprio da queste sensazioni che d'ora in avanti dobbiamo essere consapevoli del nostro agire, come uomini e donne destinati al bene, perché come detto da Rudolf Burger, filosofo austriaco “Ognuno di noi è responsabile dei propri atteggiamenti riguardo alla storia, al presente ed al futuro”.

Torniamo a casa con tante consapevolezza in più... ma una su tutte: oggi più di ieri, e domani più di oggi, la memoria è l'unico bene prezioso che abbiamo!

**Lucia Draghi**

Il gruppo scout Novafeltria 1 a Mathausen



Comunicato stampa

## Incontro degli operatori pastorali non italiani dell'Emilia-Romagna

Era la prima volta ed è stata una bella sorpresa. Per la prima volta venivano convocati nella nostra Regione i preti e gli altri operatori pastorali non italiani presenti in Emilia Romagna. Li ha chiamati l'8 maggio a Bologna, a Villa Pallavicini, il Coordinamento dei Centri missionari diocesani per incontrarsi fra loro e ascoltare una relazione di Don Alberto Brignoli, dell'Ufficio Missionario Nazionale, al quale la CEI ha chiesto di affiancare i Vescovi e le Curie diocesane nel compito della loro accoglienza e del loro accompagnamento.

La prima sorpresa è stata nel numero dei convenuti: ne sono arrivati più di 60. Il coordinatore dei Centri missionari dell'ER, Don Fortunato Monelli, ha chiesto loro per prima cosa di presentarsi rapidamente. A volte non si conoscevano quelli di una stessa Diocesi, meno ancora quelli provenienti dallo stesso Paese dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina o dell'Est europeo (specialmente polacchi e rumeni). La maggior parte era costituito da preti, ma c'erano anche suore e laici.

Ad accoglierli il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons Lino Pizzi, il vescovo di Faenza-Modigliana, mons. Claudio Stagni, alcuni Vicari generali e quasi tutti i Direttori dei Centri missionari diocesani. C'erano anche *fidei donum* italiani reduci dal loro servizio in vari continenti, in qualche modo "loro colleghi", come ha detto Don Brignoli nel suo intervento, perché gli operatori pastorali che vengono in Italia sono o possono essere considerati *fidei donum* delle loro Diocesi presso di noi. Si concretizza così quello "scambio fra le Chiese", che è "il nuovo nome della missione"! Una seconda sorpresa quando Don Alberto ha cominciato a fornire i dati delle presenze (dei soli sacerdoti, perché solo di essi si hanno dati attendibili): sono 1566 e rappresentano il 6% del clero diocesano italiano. Il fenomeno è in veloce aumento: nel 2010 erano 1247, e ciò significa che in due anni c'è stato un incremento del 26%. In Emilia-Romagna sono 80 (in testa, Modena e Parma con 11, poi Forlì con 9).

Queste presenze rappresentano una grande opportunità: "Avere un clero proveniente da diverse nazioni o etnie è in sé un'enorme ricchezza culturale e spirituale... La missione oggi è sempre più intesa come reciprocità, come cooperazione fra Chiese". Però Don Alberto è stato anche molto chiaro nel sottolineare i problemi, che provengono anche dalle motivazioni con cui questi fratelli arrivano in Italia, ma molto più dalla nostra impreparazione ad accompagnarli in quella "inculturazione" nella nostra pastorale, che anch'essi devono fare. Questo incontro, che potrà essere replicato anche nelle singole Diocesi o in gruppi di Diocesi vicine, è stato un primo passo per colmare questa lacuna.

Centro Missionario Diocesano

## LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

*sollecitato da tanti amici che hanno voluto bene a don Agostino Gasperoni, le invio questa nota personale per ricordare e onorare questo bravo sacerdote. L'ho conosciuto 50 anni fa in seminario, era mio prefetto, da quel momento le nostre vite si sono prima toccate e poi intrecciate fino alla sua morte. Un dono, l'amicizia con Agostino, per il quale non finirò mai di ringraziare il Signore. Ricordo, io poco più che ventenne e lui parroco a Casteldelci, le frequenti riunioni del "gruppo giovani" in cui ci sollecitava, con forza, a non vivere la vita preoccupandoci solo di cose che non hanno importanza, a non "sciupare" questa unica vita che abbiamo, perché è un dono che Dio ci ha fatto e in tutti i modi cercava di farci intuire che è bello e importante seguire Cristo e vivere il cristianesimo in maniera autentica e profonda.*

*Ricordo la serietà, che richiedeva indiscutibilmente anche a noi, del "corso" di teologia che per ben cinque anni ci ha impegnato ad approfondire e a studiare le Sacre Scritture perché "anche un laico deve rendere ragione della propria fede". Come ci si apriva il cuore a sentire le sue spiegazioni e la sua attualizzazione della Parola! E che dire delle lunghe, ma proficue, revisioni di vita dove cercavamo di mettere in comune il bello e il brutto delle nostre vite per volerci più bene ed accettarci e stimolarci a vicenda per i nostri tanti difetti ed errori commessi. Che gioia quegli abbracci fraterni, pacificatori e liberatori. E le discussioni profonde, fino al mal di testa, sul rapporto fra la scienza (una mia fissa) e la fede (la sua fissa). Poi la malattia, terribile, lunga, inesorabile. Ricordo con emozione l'ultima Eucaristia "domestica" di Agostino con il gruppo di amici che gli sono stati accanto negli ultimi 30 anni. Lui già sofferente, molto sofferente, noi tutti afflitti e quasi increduli di poterlo perdere. In quell'indimenticabile S. Messa dove anche il tempo si era fermato, dove la presenza viva e concreta del Signore era palpabile, uno di noi con le lacrime agli occhi ha pregato perché Agostino guarisse. Con le poche forze rimaste ma con grande determinazione e lucidità ci ha risposto, nell'omelia, con questo ultimo insegnamento, che io considero un po' il suo testamento spirituale, e che cerco di riassumere con le sue parole così: "... ho paura ad andare incontro a questo traguardo, provo momenti di angoscia e l'ansia di far conoscere l'amore di Gesù al mondo, specie alle famiglie e ai giovani, in questa società sempre più postcristiana dove il Signore è sconosciuto e abbandonato dalle masse. Sento anche la responsabilità che io ho avuto nell'avervi fatto conoscere Gesù. Ho cercato di trasmettervi, così come dovrebbero fare i genitori con i figli, non solo valori o una morale ma il senso della vita: la scoperta di Gesù Signore che è l'unico senso della vita, è l'orizzonte sovrumano, l'attesa di infinito del cuore umano. La relazione con Gesù è fondamentale; la vita è uno spazio più o meno lungo che ci è dato per conoscerlo ed amarlo. Lasciatevi prendere totalmente in questa relazione, scommessa, avventura con il Signore". E, con molta severità e afflizione, ha continuato rivolto a tutti noi: "Abbiamo preso troppo alla leggera il nostro impegno con il Signore e ne siamo anche poco dispiaciuti; rinviando la confessione, rinviando il tempo per stare con Lui, abbiamo un andazzo leggero, negligente. Quando si ama, scattano dei sensi di colpa per ciò che non si è fatto per l'amato/a; hai mai sentito dei sensi di colpa per Gesù? Ricorda le lacrime amare di Pietro quando lo ha tradito: noi abbiamo mai pianto? Il peccato più grande è non aver amato Gesù come si meritava, il peccato come debito d'amore. E questo succede perché noi uomini siamo oggetto di un odio sovrumano; io vi ho parlato poco di Satana ma egli è più potente della nostra buona volontà. È urgente e prioritario, allora, attaccarci a Gesù e avere un rapporto forte, profondo con Lui, come la vite con i tralci. Noi siamo contesi fra l'amore di Dio e l'odio dell'avversario: solo la risorsa Gesù è all'altezza (Efesini 6). Come in una grande cordata, siamo responsabili gli uni degli altri e il cristianesimo è una relazione d'amore con il Signore e noi dobbiamo essere il seme gettato nel mondo capace di amare come Gesù e con Gesù. C'è una preghiera particolare che può aiutarci in questo: la contemplazione del Crocifisso. Gesù attiraci a te attraverso la contemplazione della tua morte". Questa è l'ultima preghiera che d'Agostino ci ha invitato a fare, ma non ha avuto il tempo di spiegarci bene il senso. Adesso ci sentiamo un po' orfani, ma lui ci ha insegnato a fidarci e affidarci sempre, comunque e nonostante tutto al Signore, e così faremo. Quando ci rincontreremo, oltre al tuo poderoso abbraccio, vogliamo risentire la tua sonora risata vicini a Gesù, che ci hai fatto amare, e così anche Lui sorriderà con noi e di noi.*

Renzo Baldoni



## **RUSSIA CRISTIANA**

**celebrazione della Divina Liturgia in Rito Bizantino-slavo**

presieduta da padre Rostislav Kolupaev e con la partecipazione del coro di Russia Cristiana

*Un momento di preghiera ecumenico e missionario per l'unità della Chiesa nell'incontro con la ricchezza della tradizione dell'oriente cristiano*



**Divina Liturgia  
in rito  
bizantino-slavo**

**Domenica,  
27 Maggio ore 11  
*Basilica  
di San Marino***